

GUIDA ALLE MANIFESTAZIONI IN SICILIA
UN ANNO DI EVENTI E MANIFESTAZIONI



Touring Club Italiano

Con lo scopo di rendere un servizio di facile e immediata consultazione all'utenza del turismo siciliano, si ripete anche quest'anno la pubblicazione del calendario di appuntamenti delle manifestazioni che si svolgeranno in Sicilia. Non si tratta di una mera elencazione di appuntamenti, ma di una descrizione delle manifestazioni integrata con una sintetica presentazione dei luoghi e dell'ambiente in cui si svolgono.

È questo modo di fare comunicazione un concreto esempio di come si debba intendere lo sviluppo dell'industria del turismo in una terra che, per la sua stratigrafia storica, si presenta con attrattive politematiche.

Le manifestazioni, per la loro natura, si fondono con i paesaggi, la cultura, le tradizioni, l'archeologia, con l'arte dei luoghi che le accolgono e portano un valore aggiunto alle naturali attrattive turistiche.

Si voglia riflettere, ad esempio, sulle manifestazioni connesse alle feste religiose, in cui rivivono le culture locali e si conferma la sentita religiosità dei siciliani; appuntamenti, questi, capaci di suscitare emozioni profonde sì da far sentire il turista non ospite, ma partecipe. Dallo sport allo spettacolo, classico o moderno, tutto risulta fruibile per qualunque tipo di turismo.

È forse un obiettivo ambizioso, ma sicuramente una sfida da accogliere, riuscire a fare dialogare tutte le componenti del territorio, pubbliche e private, affinché il patrimonio materiale e immateriale, che a tutti appartiene, sia protetto e valorizzato utilizzando una logica di sistema integrato, una rete di comunicazione condivisa e mirata a divulgare un'informazione fedele alla realtà dell'Isola, poiché essa è così naturalmente e artisticamente bella che non occorrono sforzi di fantasia per promuoverne l'immagine nel mercato del turismo.

Il siciliano gattopardiano cede il passo, non più semidei ma uomini che lavorano perché, dai doni ereditati, si ricavi sviluppo non solo economico-sociale, ma della conoscenza, del sapere e del sano divertimento. Basta leggere questa guida per capire come sia possibile che ciò accada in uno stesso luogo.

La guida è voluta per tutti, per chi giunge per la prima volta in Sicilia, per chi ricorda e ama ritornare, per gli stessi siciliani che fanno turismo nella propria terra.

Dore Misuraca
Assessore Regionale al Turismo, Sport, Spettacolo, Trasporti e Comunicazioni

- PALERMO** e provincia
- 6 Festino di S. Rosalia
- 7 Festival di Morgana
- 8 Stagione Teatro Massimo
- 10 Stagione Orchestra Sinfonica Siciliana e Teatro Politema Garibaldi
- 12 Concorso Ippico Internazionale 28^a Coppa degli Assi
- 13 Internazionali Femminili di Tennis WTA Tour 2007
- 14 XIII Maratona Internazionale Città di Palermo
- 15 **Mondello** World Festival on the Beach
- 16 **Monreale** 50^a Settimana di Musica Sacra
- 17 **Cefalù e Madonie** Historic Rally Città di Cefalù, Trofeo Florio
- 18 **Compr. delle Madonie** Tradizioni nobiliari e contadine
- 19 **Piana degli Albanesi, Contessa Entellina, Palazzo Adriano, Mezzojuso, S. Cristina Gela** Pasqua Arbëreshë (rito Greco-Bizantino)
- 20 **Termini Imerese** Carnevale
- 21 **Ustica** 48^a Rassegna Internazionale Attività Subacquee
- 22 Viaggiando e curiosando
- 23 Quattro passi in provincia
- AGRIGENTO** e provincia
- 28 Settimana Pirandelliana
- 29 Sagra del Mandorlo in Fiore e Festival Intern. del Folklore
- 30 Convegno Internazionale di Studi Pirandelliani
- 31 Il Mito nella Valle dei Templi
- 32 **Casteltermini** Sagra del Tataratà
- 33 **Menfi** Inycon - Menfi e il suo vino
- 34 **Sciacca** Carnevale
- 35 **S. Biagio Platani** Gli Archi di Pasqua
- 36 Viaggiando e curiosando
- 37 Quattro passi in provincia
- CALTANISSETTA** e provincia
- 42 Settimana Santa dei Misteri
- 43 Viaggiando e curiosando
- 44 Quattro passi in provincia
- CATANIA** e provincia
- 46 Festa di S. Agata
- 47 Etnafest
- 48 Stagione Teatro Massimo Vincenzo Bellini
- 50 **Caltagirone** La Scala Illuminata
- 51 **Acireale, Misterbianco** Carnevale
- 52 Viaggiando e curiosando
- 53 Quattro passi in provincia
- ENNA** e provincia
- 58 Riti della Settimana Santa
- 59 **Agira** Presepe Vivente

60	Piazza Armerina Palio dei Normanni
61	Pergusa Manifestazioni motoristiche
62	Viaggiando e curiosando
63	Quattro passi in provincia
	MESSINA e provincia
66	Stagione Teatro Vittorio Emanuele
	Taormina
68	Taormina Arte
69	La Kore, Oscar della Moda
70	Womad in Sicily
	Tindari
71	Teatro dei Due Mari
72	Tindari Festival
73	Tindari Teatrogiovani
74	Lipari Un Mare di Cinema, Premio Efesto d'Oro
75	Brolo Medievalia
76	San Fratello Mercato Concorso del Cavallo di S. Fratello
77	Viaggiando e curiosando
78	Quattro passi in provincia
	RAGUSA e provincia
82	Scicli Madonna delle Milizie
83	Viaggiando e curiosando
84	Quattro passi in provincia

	SIRACUSA e provincia
88	XLII Rappresentazioni Classiche
89	Lucia di Svezia e Settimana Svedese
90	Ortigia Festival
91	Noto Primavera Barocca
	Palazzolo Acreide
92	Festa di S. Paolo Apostolo
93	Festival Internazionale Teatro Antico dei Giovani
94	Viaggiando e curiosando
95	Quattro passi in provincia
	TRAPANI e provincia
100	Stagione Ente Luglio Musicale Trapanese
102	La Processione dei Misteri
103	Segesta Rappresentazioni Classiche
104	S. Vito Lo Capo Cous Cous Fest
105	Gibellina Orestyadi
106	Erice Cronoscalata Monte Erice
107	Customaci Presepe Vivente
108	Viaggiando e curiosando
109	Quattro passi in provincia
	VARIE PROVINCE
114	XIX Giro di Sicilia, Targa Florio
115	Nuovi eventi 2007



383° Festino di Santa Rosalia

► Il Festino, a metà luglio, è il momento più alto della vita palermitana. Difficile spiegare cos'è il Festino. Certamente un immenso ex voto popolare dedicato a santa Rosalia: per grazia ricevuta. Nel 1624 fu lei a salvare i palermitani dalla peste quando sant'Agata, sant'Oliva, santa Ninfa e santa Cristina, schierate a quadrato ai Quattro Canti, nulla avevano potuto. La peste era arrivata con un bastimento dal Nord Africa. In breve dilagò per la città e non si trovarono rimedi a quel flagello che colpì pure il viceré Emanuele Filiberto di Savoia. Si ricorse ai santi: si pregarono, si portarono in processione finché qualcuno si ricordò di Rosalia, santa palermitana testimoniata già nel 1205 e morta eremita sul Monte Pellegrino. Le sue ossa, ritrovate e portate in giro per la città, arrestarono miracolosamente la peste. La Santuzza, vezzeggiativo con cui viene invocata dai palermitani, è condotta in trionfo da un enorme carro per dare l'idea della grandiosità di Palermo: un'immensa poppa di nave con tanti musicisti a bordo. Quel carro è una specie di barocco emblema civico, unico in

Europa, per mostrare la ricchezza e lo sfarzo di questa "Felicissima Palermo". È l'ultima delle grandi feste barocche d'Europa. Il Festino nacque come grandiosa festa popolare fatta di caldo, di luci, di sfarzo, di colori, di odori, abbuffate per strada, di grida e risate, mentre sfilavano le Maestranze, la nobiltà a cavallo, i rappresentanti del Senato (Amministrazione comunale) in pompa magna, fra saltimbanchi, mangiafuoco, straccioni e dame eleganti. E i berberi "cavalli di Càssaro" si contendevano il "Paliu". Da ogni parte della città palermitani e non continuano a sciamare lungo l'antico Càssaro (oggi corso Vittorio Emanuele) dal Palazzo Reale fino alla Marina. Gente accaldata, vociante, che mangia con le mani le mille delizie dell'antica cucina di strada in attesa che dal mare s'innalzino i "fuochi di gioja": i fuochi d'artificio dell'apoteosi.

Festival di Morgana



► È giunto ormai alla XXXII edizione il *Festival di Morgana. Rassegna di opera dei pupi e di pratiche teatrali tradizionali*, organizzata dal Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino. Il Festival promuove le forme di spettacoli teatrali appartenenti al patrimonio immateriale e orale attraverso gli spettacoli dei gruppi provenienti da culture e tradizioni diverse.

La scorsa edizione ha visto la partecipazione del *Ningyo Fohruri Bunkaru*, teatro dei pupi del Giappone, caratterizzato da copioni di argomento serio che prendono spunto dalle vicende della nobiltà guer-

riera del passato e da vicende contemporanee. Altri "ospiti" d'eccezione del 2006 sono stati il *Pavakathakali* - teatro dei burattini indiano in cui le marionette riproducono nei dettagli i danzatori del Kathakali - il *Wayang kulit purwa* - teatro delle ombre di Bali - *Y'hoon Lakorn Lek* - il teatro dei burattini giganti della Thailandia - il *Mùa ro'i nuò'c*, ovvero il teatro delle marionette acquatiche del Vietnam. E, ovviamente, l'opera dei pupi siciliani. Anche per il 2007 è previsto un ricco cartellone, in grado di affascinare grandi e piccini in uno spettacolo multiculturale e senza tempo.



Stagione Teatro Massimo

▶ Anche nel 2007, la stagione del Teatro Massimo continua nel segno del prestigio e della qualità.

Gli appuntamenti riprendono a gennaio con *Tosca*, di Giacomo Puccini, melodramma diretto da Pinchas Steinberg. A seguire, un classico del balletto: *Giselle* di

Adolphe-Charles Adam, con l'allestimento del Teatro comunale di Firenze, orchestra e corpo di ballo del Teatro Massimo.

Il 7 febbraio, Giovanni Sollima, diretto da Jonathan Webb, interpreterà le musiche di Eliodoro Sollima, Giuseppe Mulè e Jean Sibelius.

Spazio a *La Traviata*, di Giuseppe Verdi, con la direzione di Massimo Ranzani e la regia di Cristina Comencini.

Il 10 marzo, ancora un concerto sui grandi compositori: Ottavio Ziino, Ludwig van Beethoven e Dmitrij Sostakovich interpretati dal pianoforte di Enrico Pace, diretto da Carlo Rizzi. Spazio al *Symphonic Rock*, diretto da Friedemann Riehle con le musiche di Deep Purple, Pink Floyd e Led Zeppelin.

Ancora musica con il pianista Oscar Pizzo, per un *Omaggio a Salvatore Sciarrino*, e con *Porgy and Bess* di George Gershwin, in forma di concerto, diretto da Wayne Marshall.

E ancora: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* (a giugno e luglio in tournée in Giappone), *Manon*, *Don Pasquale*, *Medea* e *Norma*.

Una stagione ricchissima e articolata, impossibile da raccontare per esteso, a cavallo tra innovazione e valorizzazione dell'identità.



Programma

GENNAIO

Tosca

4 h 20.30 - 7 h 17.30 - 9 h 18.30 - 10 h 18.30
11 h 18.30 - 12 h 20.30 - 13 h 20.30 - 14 h 17.30

Giselle

25 h 20.30 - 26 h 18.30 - 27 h 20.30 - 28 h 17.30
30 h 16.30 - 30 h 21.30 - 31 h 17.30

FEBBRAIO

Giselle

1 h 18.30

Concerto dir. Webb

7 h 20.30

La Traviata

23 h 20.30 - 24 h 20.30 - 25 h 17.30 - 27 h 18.30
28 h 18.30

MARZO

La Traviata

1 h 20.30 - 2 h 18.30 - 3 h 18.30

Concerto dir. Rizzi

10 h 18.30

Simphonic Rock

17 h 18.30

Omaggio a

Salvatore Sciarrino

21 h 20.30

Porgy and Bess

27 h 20.30

Porgy and Bess

28 h 20.30

APRILE

Cavalleria Rusticana e Pagliacci

14 h 20.30 - 15 h 17.30 - 17 h 18.30 - 18 h 18.30
19 h 20.30 - 20 h 18.30 - 21 h 20.30 - 22 h 17.30

MAGGIO

Manon

20 h 20.30 - 23 h 18.30 - 24 h 18.30 - 25 h 18.30
26 h 20.30 - 27 h 17.30

GIUGNO *Tournée in Giappone*

Cavalleria Rusticana e Pagliacci 23

I Vespri Siciliani 24

Cavalleria Rusticana e Pagliacci 26

Concerto lirico-sinfonico 27

I Vespri Siciliani 30

LUGLIO *Tournée in Giappone*

Cavalleria Rusticana e Pagliacci 1

I Vespri Siciliani 2

Cavalleria Rusticana e Pagliacci 3

SETTEMBRE

Don Pasquale

21 h 20.30 - 22 h 20.30 - 23 h 17.30 - 25 h 18.30



26 h 18.30 - 27 h 18.30 - 28 h 18.30

OTTOBRE

Medea

21 h 20.30 - 24 h 18.30 - 25 h 18.30 - 27 h 20.30
28 h 17.30 - 31 h 18.30

NOVEMBRE

Concerto dir. Humburg

7 h 20.30

Franca Florio, regina di Palermo

21 h 18.30 - 22 h 18.30 - 23 h 18.30 - 24 h 20.30
25 h 17.30 - 27 h 18.30

DICEMBRE

Norma

16 h 20.30 - 18 h 18.30 - 20 h 18.30 - 22 h 18.30
28 h 20.30 - 30 h 17.30

Concerto di Natale

23 h 18.30

Stagione Orchestra Sinfonica Siciliana - Teatro Politeama Garibaldi

► L'Orchestra Sinfonica Siciliana opera da quasi cinquant'anni in Sicilia ed è divenuta una significativa presenza nel panorama musicale italiano. Partecipa annualmente alle Settimane di Musica Sacra di Monreale ed è stata presente alle Orestyadi di Gibellina, all'Estate musicale di Taormina, al Festival dei Due Mondi di Spoleto.

Negli anni ha avuto l'opportunità di essere diretta da grandi personaggi del passato come Stravinskij e Milhaud, e da Herbert Albert, John Barbirolli, Ernest Bour, Sergiu Celibidache, Antal Dorati, Vittorio Gui, Efrem Kurz, Ferdinand Leitner, Pierre Monteux, Herman Scherchen.

Anche per questa 48ª edizione, protagonista sarà la grande musica, con 30 concerti e 3 eventi speciali. Si parte il 12 gennaio con il Coro della Filarmonica Karol Szymanowski di Cracovia diretto dal maestro Alberto Veronesi, presenza costante dell'Orchestra Sinfonica Siciliana, di cui ha la direzione musicale.

Inoltre, ogni martedì il teatro Politeama Garibaldi ospita i concerti degli Amici della Musica, per il Viaggiatore che ama le

emozioni senza tempo e si trova in città per più di un fine settimana.



Programma

FEBBRAIO

2 - 4

Mozart: Musica funebre Massonica K 477

Berg: Concerto per violino e orchestra

Mussorgskij: Quadri di un'esposizione

9 - 11

Chopin: conc. n° 1 in mi min. per pf. e orch. op.

11

Cjaikosky: Sinfonia n° 5 in mi minore op. 64

16 - 18

Mendelssohn: La favola della bella Melusina, ouverture op. 32

Beethoven: Concerto n° 5 per pf e orch. op. 73 "Imperatore"

Sibelius: Sinfonia n° 5 in mi bem maggiore op. 82

23 - 25

Falla: El amor brujo, suite dal balletto

Betta: Concerto per fagotto

Ravel: Ma mère l'oye

Ravel: Boléro

MARZO

2 - 4

Liszt: Mazeppa

Bartók: concerto n° 2 per vl e orch

Brahms: Serenata n° 2 in la magg. op. 16

9 - 11

Strauss: I tiri burloni di Till Eulenspiegel

Elgar: concerto per violoncello e orch op. 82

Schmitt: la tragédie de Salomé

16 - 18

Beethoven: Leonora n° 3, ouverture op. 72a

Berg: tre pezzi per orchestra op. 6

Wagner: L'anello del nibelungo, brani sinfonici

23 - 25

Webern: Ricercata, fuga a 6 voci (da J. S. Bach)

Mozart: Sinfonia n° 40 in sol min KV 550

Mozart: Requiem in re min KV 626

30/03 - 1/04

Borodin: Danse Polovesiane (da "Il Principe Igor")

Musorgskij: Una notte sul Monte Calvo

Cjaikosky: Sinf. n. 6 ("Patetica") in si min. op. 74

APRILE

5 - 7

Mahler: Sinfonia n° 5 in do diesis min.

13 - 14

Prokof'ev: Alexander Nevskij, cantata per mezzo-

soprano, coro e orch. op. 78

Cjaikosky: Lo Schiaccianoci (atto II)

20 - 22

Clementi: Concerto per violino e orchestra

Mahler: Blumine Sinf. n° 1 in re magg. "Il Titano"

27-29

Sibelius: Valse triste

Dvorak: Concerto in si min. per vc e orch. op. 104

Varèse: Intégrales

Bartók: Il mandarino meraviglioso

MAGGIO

4 - 6

Musorgskij: Chovanscina, introduzione

Schnittke: Concerto per pianoforte e orchestra

Strauss: Così parlò Zarathustra

11 - 13

Sibelius: En Saga

Liszt: Concerto n° 2 in la magg. per pf e orchestra

Sibelius: Finlandia

Skrjabin: Il poema dell'estasi

18 - 20

Beethoven: Sinfonia n° 4 in si bem. magg.

op.60

Strauss: Sinfonia delle Alpi

25 - 27

Britten: Quattro interludi marini da "Peter Grimes"

Bruckner: Sinfonia n° 1 in do minore

31/05 - 1-3/06

Mozart: Lucio Silla, ouverture KV 135 - Gali-

mathias Musicum KV 32 - Concerto n° 2 in re

magg. KV211 per violino e orch.

Rameau: Les Boréades, suite

OTTOBRE

5 - 7

Mendelssohn: Sogno di una notte di mezza esta-

te, musiche di scena op.61

Cherubini: Sinfonia in re maggiore

12 - 14

Korngold: Concerto per violino e orchestra

Prokof'ev: Romeo e Giulietta, suite n° 1 op 64 bis

19 - 21

Britten: Soirées musicales

Poulenc: Concerto per pianoforte e orchestra

Cjaikosky: Sinfonia n° 1 in fa min. op. 10

26 - 28

Rachmaninov: Conc. n° 2 in do minore per pia-

noforte e orchestra op. 18

Cjaikosky: Sinfonia n° 6 in si min. op. 54

NOVEMBRE

3 - 4

Haendel: Messiah, oratorio in tre parti, per soli,

coro e orchestra (Rev. orch. di W.A.Mozart)

9 - 11

Kodaly: Harj Janos, suite

Stravinskij: Concerto per violino e orch. d'archi

Saint-Saëns: Il carnevale degli animali

16 - 18

Mahler: Sinfonia n° 9 in re maggiore

23 - 25

Kurtag: Quasi una fantasia

Bartók: Concerto n° 3 per pianoforte e orchestra

Liszt: Tasso, lamento e trionfo

30/11 - 1-2/12

Schubert: Fierrabras, ouverture - Lieder per

orchestra (trascr. Berlioz, Brahms, Britten, Liszt,

Reger, Webern) Sinfonia n° 2 in si bem. magg.

7 - 9

Berlioz: Chasse Royale et orage da "Les Troyens"

Chausson: Le poème de la mer et de l'amour

Ravel: Alborada del gracioso Rhapsodie esp.

15 - 16

Berlioz: L'Enfance du Christ, trilogia sacra op. 25

21 - 23

Respighi: Pini di Roma

Stravinskij: La sagra della primavera

Concorso Ippico Internazionale 28^a Coppa degli Assi



► Gli sport equestri guadagnano sempre più i favori del grande pubblico, merito sicuramente degli splendidi cavalli in gara e della perizia con cui vengono condotti da cavalieri ed amazzoni, che trasformano ogni competizione in un emozionante spettacolo.

Il 49° Concorso Internazionale di salto a ostacoli - 28^a Coppa degli Assi, ospitato come sempre nel Real Parco della Favorita, importante riserva paesaggistica che collega Palermo a Mondello, è un appuntamento prestigioso per gli appassionati di sport equestri.

Una macchina organizzativa complessa, quella del Concorso, una manifestazione che nel corso degli anni ha visto a Palermo la presenza dei fratelli D'Inzeo, di Graziano Mancinelli, altro grande nome dell'equitazione mondiale, atleti che hanno segnato l'evento con prestazioni memorabili. Oggi il Concorso viene riconosciuto come uno dei più affascinanti al mondo e ogni anno molti cavalieri di prestigio, soprattutto stranieri, vengono a concludere in Sicilia la loro annata agonistica: il clima siciliano, infatti, consente di

gareggiare all'aperto anche in autunno inoltrato.

Le varie edizioni hanno visto in campo decine e decine di cavalieri provenienti da numerosi paesi europei, ma anche da Argentina, Nuova Zelanda, Stati Uniti. Il fulcro dell'evento - che ha anche un suo seguito mondano - è la Coppa degli Assi, riservata ai migliori classificati nelle più qualificate gare internazionali. Insomma, una mini Olimpiade.

Internazionali Femminili di Tennis WTA Tour 2007



► Gli Internazionali femminili di tennis di Palermo, unici in Sicilia e secondi in Italia dopo Roma, vedono la partecipazione delle più qualificate giocatrici professioniste attualmente in classifica mondiale.

Un appuntamento che si ripete da 19 edizioni, rinnovando l'entusiasmo di un pubblico sempre crescente di estimatori di questo affascinante sport.

Nella passata edizione non sono mancate le iniziative a indirizzo musicale, cultura-

le, sportivo e commerciale nella cornice esclusiva del Country Club di Mondello, splendida località balneare vanto di Palermo. Allo sport sono state affiancate altre attività collaterali, tra cui una mostra collettiva di arte contemporanea e una esposizione di auto storiche e carrozze d'epoca.

Quest'anno l'appuntamento con il tennis femminile di altissimo livello è dal 14 al 22 luglio, e c'è da scommettere che, ancora una volta, le sorprese saranno moltissime.



XIII Maratona Internazionale Città di Palermo

► C'è una domenica di novembre in cui le vie del centro palermitano vengono invase da atleti che gareggiano in una disciplina che è sudore e fatica: la maratona, con i suoi interminabili 42 chilometri.

La Sicilia punta molto sullo sport ad alto

livello che rappresenta, insieme al turismo, un binomio inscindibile per la promozione dell'Isola. Una scommessa ampiamente vinta: nell'edizione 2006, a partecipare alla competizione sono stati più di 1500 atleti provenienti da tutto il mondo.

La Maratona Internazionale di Palermo è una delle manifestazioni agonistiche di rilievo che ha la capacità di veicolare in Europa e nel mondo tutto quanto la Sicilia ha da offrire ai Viaggiatori che vogliono conoscerla, svelandone gli aspetti meno conosciuti.

L'accresciuto interesse intorno alla Maratona - che per un giorno trasforma Palermo in una enorme pista - è merito della partecipazione di atleti di spessore, presenti anche quest'anno. Si tratta, dunque, di un evento che coniuga l'aspetto sportivo con quello dell'immagine. E lo sport è uno dei linguaggi più completi per la promozione di un luogo.



World Festival on the Beach



Il Festival è sport, è musica, è atmosfera da villaggio turistico con avvenimenti di altissimo livello. Si tratta di una manifestazione che mette in risalto le risorse che Palermo può offrire, da quelle culturali a quelle sportive.

Qui trovano posto tutti gli sport marinare: dal diving alla vela olimpica, dall'altura ai veloci catamarani: tutto ad alto livello con l'assegnazione di titoli europei e mon-

diali. Un capitolo a parte merita, poi, il *Windsurf World Festival*, manifestazione di respiro internazionale che ogni anno porta a Palermo surfisti di prim'ordine nello scenario da favola del Golfo di Mondello.

Chi vuole, però, può scegliere sport terrestri come il beach volley. Ogni anno l'Associazione Albaria mette insieme un programma ricco di novità, sorprese e conferme.

Per questa ragione è notevole l'incremento di appassionati che si danno appuntamento in Sicilia per seguire la manifestazione che fa diventare piazza Valdesi un teatro naturale tra mare, spiaggia e terra.

50ª Settimana di Musica Sacra



► Il Duomo di Monreale, capolavoro architettonico di età normanna, è ormai da anni teatro abituale di concerti.

La Settimana di Musica Sacra si caratteriz-

za come laboratorio per coniugare la qualità artistica dei singoli concerti con la sensibilità degli spettatori. A Monreale puntano molto sulla Settimana, sul suo consolidato prestigio e sul suo cartellone di gran

livello - ma sempre con un occhio ai giovani - per catalizzare l'interesse turistico. Gli organizzatori negli ultimi anni hanno anche mostrato lungimiranza scommettendo su artisti siciliani, spesso costretti a emigrare pur di affermarsi nel panorama musicale internazionale.

La manifestazione non è un semplice appuntamento musicale, ma l'opportunità di trasformare un evento in "segno" della grande tradizione culturale siciliana. L'accesso alle suggestioni prodotte dall'organo dalle diecimila canne, ospitato all'interno del Duomo, è gratuito.

Historic Rally Città di Cefalù - Trofeo Florio

▶ Quest'anno il Trofeo Florio giunge alla sua VIII edizione con un programma ricco di emozioni...su

quattro ruote. Si parte il 25 maggio con le verifiche sportive e tecniche e con la prima tappa.

La seconda tappa, invece, verrà raggiunta il giorno dopo. Il Rally si concluderà il 27 maggio, con la terza tappa. Un appuntamento che scandisce per gli appassionati l'inizio della bella stagione e che, nelle scorse edizioni, ha visto ai nastri di partenza equipaggi provenienti, oltre che dall'Italia, anche da Francia, Germania, Repubblica Ceca, Svizzera, Stati Uniti, Norvegia.

Alla competizione hanno, inoltre, partecipato team inglesi del club Historic Motor Racing, del quale è socio il famoso collezionista americano Jason Stuart Wright.



Madonie, tradizioni nobiliari e contadine



Le comunità di Geraci Siculo, Gangi e Petralia Sottana si trovano incastonate in quel rigoglioso polmone verde che è il Parco Naturale delle Madonie. Si tratta di tre comuni ricchi di monumenti architettonici, di arte, di pitture, di polittici che le rispettive Amministrazioni comunali si sono impegnate a rendere fruibili.

i Agosto

Ad agosto, con *Madonie tra tradizioni nobiliari e contadine*, questi suggestivi centri fanno conoscere le proprie tradizioni ai Viaggiatori di passaggio.

Una delle manifestazioni più conosciute è la *Giostra dei Ventimiglia* con i suoi cortei in costumi d'epoca preceduti da sbandieratori, la sua animazione medievale nei punti più suggestivi di Geraci e di altri comuni, e con rievocazioni storiche come il matrimonio tra la contessa di Modica e il conte di Geraci, la proclamazione di Geraci capitale della Contea.

A Gangi c'è la famosa *Sagra della Spiga*, evento folkloristico di carattere campestre, mentre a Petralia Sottana l'appuntamento è con l'antico corteo nuziale e con il *Ballo della Cordella*, al quale si affianca il Raduno mediterraneo del folklore internazionale.



Pasqua Arbëreshë (rito Greco-Bizantino)



▶ Per la cultura greco-albanese la Pasqua è un rito che si tramanda con rigore di generazione in generazione, a cui l'intera comunità partecipa da sempre con immutata dedizione.

Le manifestazioni religiose si aprono la sera del venerdì che precede la domenica delle Palme con il canto della resurrezione di Lazzaro, per proseguire con la processione della domenica successiva e il solenne pontificale di rito greco-bizantino.

Il Giovedì Santo è invece la volta del Vespri, della liturgia di San Basilio e della lavanda dei piedi. Arrivano la Grandi Ore del Venerdì Santo, la deposizione e la processione per le vie. Ancora liturgia di San Basilio il Sabato Santo. Il culmine di queste peculiari celebrazioni è la domenica di Pasqua con il Solenne Pontificale, la sfilata di donne negli splendidi costumi tradizionali lungo il corso Kastrioti (a Piana degli Albanesi), la benedizione e la distribuzione di uova rosse, simbolo di fertilità dopo il risveglio della natura.

Si tratta di liturgie dalle origini antichissime, che accomunano tutte le comunità di rito greco-bizantino di cui è disseminato il

palermitano. Nel corso della Pasqua *arbëreshë* del 2006 si è dato spazio ad iniziative non soltanto religiose, per dare modo ai Viaggiatori di conoscere le comunità e le loro risorse artistico-culturali attraverso mostre, spettacoli, sfilate.



Carnevale

▶ Con l'arrivo del Carnevale, come per incanto, Termini Imerese rivive ogni anno la magica favola di *'u Nannu e 'a Nanna*, simpatici e inossidabili personaggi che da oltre un secolo dispensano allegria e buonumore.

Ma il carnevale termitano è sicuramente più antico e la sua storia risale alla prima metà dell'Ottocento, quando, si racconta, un gruppo di napoletani, i *napoliti*, giunti in Sicilia al seguito dei Borboni, si stabilirono nella città delle terme e diedero vita alla manifestazione.

Oggi il Carnevale è cambiato e i festeggiamenti puntano più sulla musica, gradita alle nuove generazioni, sulle esibizioni di artisti di grido, sul passaggio di carri imponenti, sui fuochi d'artificio, mettendo da parte quell'allegria semplice di tanti anni fa. Ma i protagonisti rimangono loro, *'u Nannu e 'a Nanna*.



48ª Rassegna Internazionale Attività Subacquee



► Una vera “isola dei tesori”, sopra e sotto il mare. Ecco cos'è Ustica, fazzoletto di terra a 36 miglia da Palermo, da anni ormai sede naturale della Rassegna Internazionale delle Attività Subacquee.

Aspra e incontaminata, Ustica regala sorprese in tutti i mesi dell'anno: sotto un mare cristallino esplose il colore di coralli, madrepora, ventagli di gorgonie e pesci in abbondanza.

Dal 1959 la Rassegna, che ha posto le basi per la realizzazione in quest'isola della prima Riserva Marina d'Italia, vede attualmente riunirsi gli studiosi più autorevoli al mondo per affrontare i numerosi

problemi legati al mare. Dal 1996 è stato istituito un concorso fotografico aperto a tutti: *Ustica come nessun altro posto al mondo*, con premi in denaro. All'isola sono andate nel 2000 le cinque vele, ovvero il massimo riconoscimento per il suo mare, nella speciale Guida Blu di Legambiente. I requisiti presi in considerazione sono stati: il mare limpido, le spiagge pulite, la vicinanza di aree marine protette ma anche la presenza di strutture ricettive, di servizi per i bagnanti, di infrastrutture turistiche ecocompatibili. Insomma, qui tutto fa... mare.



Palermo e dintorni: monumenti e tanto verde

Un vero viaggiatore a Palermo non può perdere una passeggiata tra le piante centenarie dell'**Orto Botanico**, il giardino esotico che ispirò Wagner per il suo *Parsifal*. È uno dei giardini botanici più importanti d'Europa.

Il 27 luglio a **Castelbuono** si tiene la processione in onore di Sant'Anna. Tra le celebrazioni, anche la corsa più antica d'Europa: risale al 1912 e si chiama *Giro Podistico Internazionale di Castelbuono*.

Il territorio di Monreale è molto vasto e comprende diverse frazioni tra cui la splendida **San Martino delle Scale**. Il suo nome deriva dal prodigioso complesso abbaziale Benedettino fondato da Papa San Gregorio Magno nel VI secolo.

Fra i sei chiostri del complesso, il più bello è certamente quello della **fontana di S. Benedetto**, risistemato nel 1612 dall'architetto Giulio Lasso. La chiesa, d'impianto cinquecentesco, ad unica navata fiancheggiata da 10 cappelle laterali, è sormontata da una modesta cupola di dimensioni contenute. Al suo interno numerose opere



d'arte tra le quali tele di Pietro Novelli, Filippo Paladini, Zoppo di Gangi, Paolo de Matteis, Stomer ed altri fiamminghi e raffinati marmi di età e mani diverse. Monumentale e spettacolare, per la sua ricchezza e varietà di decori, è l'immenso coro ligneo ad intarsi, composto da 68 stalli e lungo 20 metri, opera cinquecentesca napoletana. L'organo è stato restaurato e ripristinato ed è tra i più armoniosi e potenti di quelli ancora funzionanti nelle chiese siciliane.

Con i suoi 4000 ettari di estensione il **Bosco della Ficuzza** costituisce uno dei "polmoni verdi" della Sicilia.

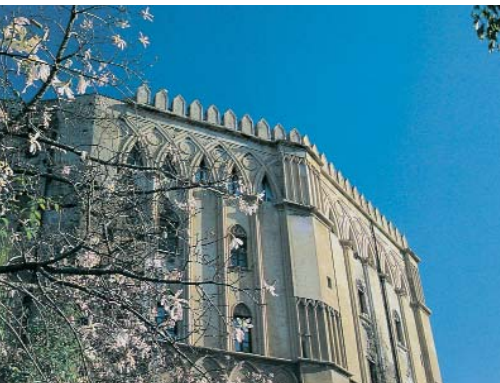
Il **Parco delle Madonie** comprende comuni dalle antiche origini ed è caratterizzato da un paesaggio eterogeneo che spazia dal mare alle vette innestate: un ambiente di ricchezze paesaggistiche e naturalistiche.

Palermo, al centro del Mediterraneo

Il capoluogo siciliano conserva nell'impianto urbano e nelle sue architetture testimonianze romane e bizantine, arabe e normanne, francesi e spagnole, in una mescolanza di forme che ne determina l'unicità. Esempio di com-

palazzo, sorse tra il 1130 e il 1143 per volere di Ruggero II: presenta pianta basilicale e un alzata che si regge su arcate ogivali, coperto da un rarissimo soffitto ligneo a stalattiti prettamente arabo. Nel registro superiore e nelle absidi risplende l'oro dei

corso Vittorio Emanuele, sorge l'imponente **Cattedrale**, che conserva solo in parte la struttura originale a causa dei numerosi rifacimenti subiti; vi sono conservate le spoglie mortali di Federico II di Svevia, *Stupor Mundi*. Proseguendo per il corso,



mistione fra stili diversi è **Palazzo dei Normanni**, edificato dagli Arabi nel IX secolo, riutilizzato dai Normanni, restaurato nel Seicento sotto i viceré spagnoli e oggi sede dell'Assemblea Regionale. La **Cappella Palatina**, al primo piano del

mosaici, dove si celebra il trionfo dell'arte bizantina. Dietro il palazzo sorge un altro pregevole esempio di architettura arabo-normanna, la chiesa di **San Giovanni degli Eremiti**, riconoscibile dalle cupolette rosse che la sovrastano. Affacciata su

l'**Oratorio di San Lorenzo** offre la prima occasione di incontro con Giacomo Serpotta (1656-1732), geniale e instancabile scultore che ha lasciato un'inconfondibile impronta in diversi edifici sacri palermitani. Più avanti, **San Giuseppe dei Teatini**



(1612-1645), dalla slanciata cupola con calotta rivestita di maioliche, ha un grandioso interno alla cui decorazione lavorarono Guglielmo Borremans per gli affreschi e Serpotta. Nelle vicinanze si apre piazza Pretoria, dove prospetta **Palazzo**

delle Aquile, sede del municipio; la piazza è quasi interamente occupata dalla spettacolare fontana (XVI secolo), che ha ritrovato con il recente restauro tutto il suo splendore tardorinascimentale. Alle spalle sorge la **Martorana**, chiesa in stile

arabo-normanno eretta nel 1143, che conserva il campanile originale – splendidi i mosaici che rivestono le pareti – e la coeva **San Cataldo**, sormontata da cupolette rosse. A sud, poco lontano, i marmi “mischii” (tarsie marmoree) che rivestono l’interno della **chiesa del Gesù**. Subito dopo via Maqueda, corso Vittorio Emanuele incrocia via Roma: su di essa prospetta la **chiesa di San Domenico**, uno dei più importanti edifici barocchi della città; i vicini **oratori del Rosario** e di **Santa Cita** conservano preziosi stucchi di Giacomo Serpotta.

Non si può perdere la visita del **Museo Archeologico** che, fra i molti tesori, custodisce reperti provenienti da Selinunte, come le bellissime metope dei templi principali. Sempre nelle vicinanze, piazza Verdi è dominata dalla grandiosa mole del **Teatro Massimo**, tempio della musica siciliana insieme al vicino **Teatro Politeama Garibaldi**.

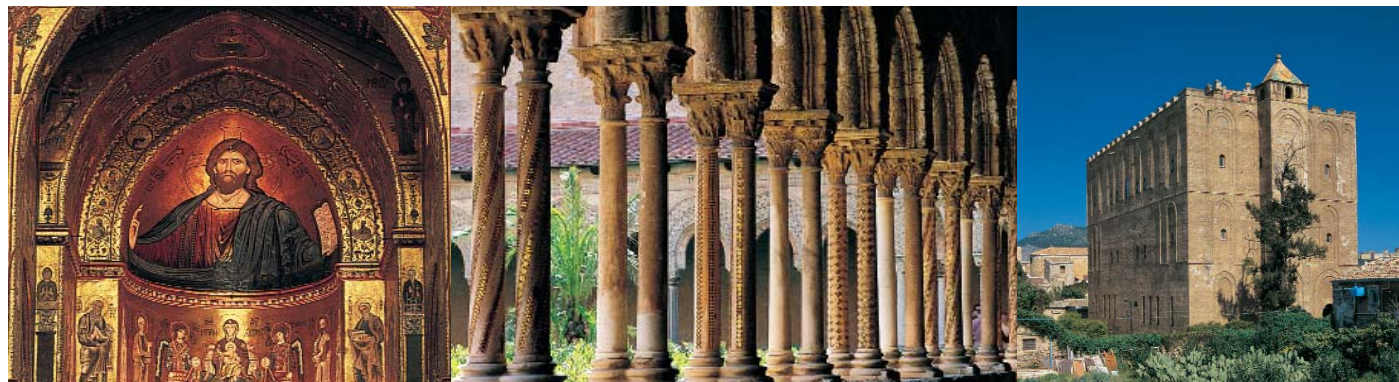
A nord si estende la città otto-novecentesca, segnata da notevoli tracce di quello stile liberty che ebbe in Ernesto Basile uno dei massimi rappresentanti.

Tornando in piazza San Domenico si accede al **mercato della Vucciria**, il più noto e pittoresco di Palermo. Nella zona sorge anche la **chiesa di San Francesco** (XIII secolo), più volte modificata, pregevole per l'interno sobrio ma impreziosito da

Santa Maria della Catena, in cui lo stile gotico-catalano si unisce a elementi rinascimentali. A sud sorge lo splendido **Palazzo Abatellis**, edificato alla fine del Quattrocento, oggi sede della **Galleria Regionale di Sicilia**; qui sono conservati

Monreale e il suo Duomo

La via che conduce a Monreale parte dal mare del golfo palermitano, attraversa la città superando la Cattedrale e sale fino alle pendici del monte Caputo. La località è la principale meta turistica nelle vicinan-



sculture dei Gagani e da stucchi di Serpotta. Corso Vittorio Emanuele punta diritto verso il mare aprendosi infine in piazza Marina su cui sorgono **palazzo Chiaramonte** o **Steri**, oggi rettorato dell'Università (XIV secolo), e la **chiesa di**

il *Trionfo della Morte*, grandioso affresco quattrocentesco proveniente da Palazzo Sclafani, il *Busto di Eleonora d'Aragona*, celebre opera di Francesco Laurana, e l'*Annunziata*, un capolavoro di Antonello da Messina.

ze di Palermo, e deve gran parte della sua notorietà all'incredibile Duomo normanno, uno dei maggiori capolavori architettonici del Medioevo italiano. L'esterno si impone per le vaste dimensioni – 100 metri di lunghezza – e le absidi decorate



ad archi ciechi. Ma a rivelare tutta la meraviglia di questa costruzione è soprattutto l'interno, con i 6.340 m² di mosaici policromi e dorati che rivestono le pareti delle navate, del santuario e delle absidi, illustrate con scene tratte dall'Antico e dal Nuovo Testamento. Annessi al Duomo sono il **chiostro** a pianta quadrata, delimitato da 114 coppie di colonnine, e l'antico **convento benedettino**, destinato anche a sede della **Galleria Civica d'Arte Moderna**. Completano la visita di Monreale la **chiesa della Collegiata**, fondata nel Seicento e pesantemente rimaneggiata nei due secoli successivi, e il **Castellaccio**, eretto dai Normanni nel XII secolo e unico esempio di monastero-fortezza nella parte occidentale dell'Isola.

Gli Albanesi in Sicilia

Alla fine del Quattrocento, in seguito all'invasione turca dell'Albania, i profughi provenienti da quella regione ottennero da Giovanni II d'Aragona il permesso di insediarsi in località praticamente disabitate dell'area occidentale della Sicilia e di conservare il proprio culto. Sorsero

allora colonie a **Piana degli Albanesi**, **Palazzo Adriano**, **Contessa Entellina**, **Mezzojuso** e **Santa Cristina Gela**.

Questi cinque centri sono tuttora abitati da consistenti comunità albanesi, che hanno saputo conservare attraverso i secoli gli usi e i costumi della patria d'origine. Ancora oggi a Piana degli Albanesi e a Contessa Entellina si parla un dialetto albanese e le celebrazioni religiose cattoliche si svolgono secondo il rito greco.

Termini Imerese, terrazza sul Golfo

Posta al centro del litorale che va da Cefalù a Palermo, questa località lega la propria storia alla presenza di **sorgenti termali**, già note nell'antichità come suggerisce il nome latino *Thermae Himerenses*. Resti di edifici romani sono visibili nel giardino di **villa Palmieri**, da dove si gode una bella vista sulla costa orientale del Golfo di Termini, cui si aggiungono a poca distanza le vestigia dell'anfiteatro. Nelle vicinanze si trova anche la **chiesa di Santa Caterina** (XIV secolo) con interni affrescati. Attraverso via Garibaldi si raggiunge **piazza Duomo**: intitolata a San Nicola di



Bari, la chiesa fu interamente ricostruita nel Seicento e presenta una facciata adornata lateralmente con statue cinquecentesche di santi; l'interno è a croce latina a tre navate.

Altre attrattive sono il **Museo Civico** e la **chiesa di Santa Maria della Misericordia**, barocca, che conserva un bel trittico quattrocentesco raffigurante la Madonna col Bambino, mentre una magnifica vista sulla città, sulla costa e sul vicino monte Calogero si ha dal **belvedere Principe Umberto**.

La Riserva Naturale di Ustica

Dalle acque profonde del basso Tirreno emerge solitaria questa bellissima isola dalla forma ellittica, le cui coste frastagliate abbondano di grotte e anfratti. Il nome, di origine romana, deriva da *ustum*, "bruciato", per sottolinearne l'origine vulcanica. A Ustica approdarono Fenici e Romani, ma i ritrovamenti archeologici certificano anche l'esistenza di popolazioni preistoriche, presenti intorno al II millennio a.C. Durante il fascismo l'isola fu luogo di confino per gli oppositori del regime, tra i

quali i fratelli Rosselli e Antonio Gramsci. L'abitato si distende ad anfiteatro affacciandosi sul porto di **Cala Santa Maria**, unico approdo dell'isola. L'istituzione nel 1987 della **Riserva Marina** ha consentito di gettare le basi per la tutela di un patrimonio naturalistico di grande valore: la straordinaria limpidezza del suo mare, non compromesso dall'inquinamento, assicura infatti il proliferare di molte forme viventi animali e vegetali, come le vaste praterie di Posidonia oceanica, una fanerogama marina.



Settimana Pirandelliana

AGRIGENTO



► In estate, Agrigento celebra uno dei più grandi scrittori non soltanto siciliani, ma del mondo intero.

Premio Nobel per la letteratura nel 1934, Luigi Pirandello seppe influenzare il teatro e il cinema del suo tempo. Ancora oggi, gli intellettuali traggono spunto dalle riflessioni di questo gigante della letteratura del Novecento nato ad Agrigento.

Fu proprio questa città e il suo *kaos* a penetrare il pensiero pirandelliano e a condizionarlo così profondamente con suggestioni, umori, luoghi dello spirito, personaggi che accompagnarono lo scrittore per tutto il corso della sua vita.

La Settimana Pirandelliana intende, appunto, ripercorrere i luoghi-cardine che così profondamente segnarono l'autore e quindi capire meglio la genesi delle sue opere.

Sagra del Mandorlo in Fiore e Festival Internazionale del Folklore



Oltre alla vera e propria Sagra del Mandorlo in Fiore, ci sarà spazio per il *Festival Internazionale del Folklore*, per il *Festival Internazionale I bambini nel mondo*, per l'*Etnofestival del Mandorlo* e per l'*European Dance Caravan*.

A febbraio, dunque, appuntamento in Sicilia, che riscopre così la propria vocazione più antica e autentica: quella di accogliere civiltà.

Ogni anno, alla Sagra partecipano i gruppi folkloristici provenienti dai quattro angoli del mondo: Egitto, Tunisia, Cile, Colombia, Messico, Cina, Malesia, Croazia, Finlandia, Galles, Georgia, Italia, Macedonia, Moldavia, Russia, Spagna, Polinesia francese, Olanda, Stati Uniti.

Il calendario dice che è ancora inverno pieno, ma in Sicilia la primavera arriva presto. Provate ad andare a febbraio nella leggendaria Valle dei Templi e ve ne accorgete.

Lì, si tiene da ben 62 anni la Sagra del Mandorlo in Fiore, un modo suggestivo per celebrare l'arrivo della bella stagione attraverso l'amicizia e il confronto tra i popoli.

Una primavera anticipata, che quest'anno esploderà ad Agrigento dall'1 all'11 febbraio e che sarà costellata da ben 5 eventi.



Convegno Internazionale di Studi Pirandelliani

► Un nuovo appuntamento con la scrittura di Pirandello nella suggestiva terra del *kaos*, che diede i natali al premio Nobel per la letteratura.

te collaudata, che si svolge da ben 45 anni con rinnovato entusiasmo. La scorsa edizione ha avuto per tema *I vecchi e i giovani. Storia, romanzo e film*, ulteriore conferma

Agrigento, che rende ancora più profonda una riflessione sul letterato siciliano. Questa suggestiva porzione di Sicilia, infatti, seppa suggerire allo scrittore suoni



Una manifestazione dall'enorme rilevanza, e non soltanto per studiosi e intellettuali. Le grandi protagoniste di questa iniziativa sono, infatti, le scuole medie superiori, che con i loro contributi portano una ventata di innovazione alla ricerca su Pirandello.

Una manifestazione culturale ampiamen-

dell'attualità delle tematiche e dell'estrema versatilità del materiale letterario creato da Pirandello.

Quest'anno, invece, il tema prescelto è *Quando una novella diventa dramma, film, musica, fumetto*.

Palcoscenico ideale della manifestazione, che si terrà dal 5 all'8 dicembre, è proprio

e umori, personaggi, ambienti e suggestioni assolutamente peculiari.

Il mito nella Valle dei Templi



► L'estate 2007 passa per Agrigento. Si chiama "Il mito nella Valle dei Templi" la manifestazione che, da giugno a settembre, allietterà le calde serate estive agrigentine. Il cartellone prevede musical, lirica, ma anche tanto teatro e cabaret con nomi di primissima scelta.

Punta di diamante della manifestazione è il concerto che vedrà protagonista un interprete italiano famoso in patria e all'estero.

Il re del blues, Zucchero Fornaciari, farà tappa nella Valle dei Templi per ben tre giorni di indimenticabile musica, dal 12 al 14 luglio.

Un evento di enorme risonanza, per cui si prevede già il tutto esaurito, tre giorni che scandiscono il tour mondiale del grande bluesman.

Sagra del Tataratà



► La sagra del Tataratà è una festa assolutamente peculiare, una delle più antiche manifestazioni del folklore siciliano. Il Tataratà è una danza dalle origini imprecise, che viene eseguita da duellanti armati di vere spade. Alcuni studiosi la farebbero risalire alla domina-

zione arabo-musulmana, mentre per altri si tratta di una danza ancora più antica, antecedente anche ai Greci in Sicilia, eseguita per propiziare i raccolti.

La Sagra coincide con una importante ricorrenza religiosa: la festa di Santa Croce. La croce cui si fa riferimento venne ritrovata nelle campagne di Casteltermini in un periodo imprecisato, comunque prima della fondazione del paese. La leggenda racconta che una mucca si inginocchiò in un punto della campagna di Chiudia, dove, scavando venne ritrovata una croce di legno. Si pensa che la croce, oggi custodita nell'omonima chiesa edificata proprio in quella campagna, sia servita per il martirio dei primi cristiani sotto l'imperatore Decio.

E ogni mese di maggio, Casteltermini rivive le sue tradizioni tra sacro e profano.



Inycon - Menfi e il suo vino



▶ Ogni anno, ormai da dodici estati, il primo week-end di luglio, a Menfi si festeggia la cultura del buon bere.

Il legame tra la storia di questa cittadina e il vino è molto antico, e viene celebrato intensamente con tre giorni tra arte, cultura e profumo della gastronomia siciliana di qualità.

Complice lo splendido paesaggio di Menfi, fatto di piccoli appezzamenti di vigneto che si alternano dolcemente a caseggiati e bagli.

Una vera e propria festa del vino, tra le più frequentate in Italia, in cui ai momenti di degustazione si accompagnano spettacolo, cinema, convegni. Un vero e proprio percorso dionisiaco, in cui al vino si

associano i più pregiati prodotti gastronomici isolani.

Un lungo week-end in cui la suggestiva cittadina aprirà ai viaggiatori i suoi più bei cortili che si affacciano su via della Vittoria, le imponenti piazze, i palazzi storici più importanti.

Tra gli spazi esterni che faranno da palcoscenico a questa esclusiva festa del vino, lo splendido giardino pergolato di Inycon (che prende il nome dal primo insediamento urbano della zona) e il giardino di Villa Varvaro, con i mastodontici alberi di ficus.



Carnevale

► Il Carnevale di Sciacca, oggi uno dei più rinomati di tutta Italia, risale con ogni probabilità al 1616, quando il viceré Ossuna prescrisse *che ognuno s'avesse a vestire in maschera*.

Da allora, i festeggiamenti vengono preceduti da un'organizzazione capillare e dalla preparazione di giganteschi carri allegorici. Sono loro i veri protagonisti del carnevale di Sciacca. Gli "ingredienti" per realizzarli? Ferro, carta, legno, tecnologia, passione e sacrificio. Il risultato è una vera e propria opera d'arte.

La loro realizzazione è affidata a maestranze che da generazioni si tramandano le tecniche di lavorazione della cartapesta. Ogni anno, il gruppo esecutivo individua il tema centrale dell'opera da realizzare (l'allegoria). Successivamente, i compiti vengono ripartiti tra musicisti, poeti, coreografi, artigiani, pittori e... tutti quelli che vogliono collaborare.

Re del Carnevale è la figura di *Peppe Nappa*, cui vengono consegnate le chiavi della città. È il simbolo dello spirito collettivo, che per un periodo di tempo limitato trasgredisce l'ordine e la razionalità e si

abbandona ai più sfrenati festeggiamenti. Festeggiamenti che si concludono con il rogo nel quale *Peppe Nappa* e il suo carro vengono bruciati, insieme a fischietti e martelletti del pubblico, in una sorta di rito catartico. Per darsi appuntamento al prossimo anno.



Gli Archi di Pasqua



▶ Tra tutte le manifestazioni che celebrano la Pasqua siciliana, quella di San Biagio Platani è sicuramente una delle più suggestive.

Gli archi di Pasqua sono legati al culto della Madonna e di Cristo. Una tradizione risalente al Settecento, quando ancora il paese non contava mille abitanti. Nacquero così le due confraternite, quella dei *Madunnara* e quella dei *Signurara*, che, oggi come allora, dà vita ad una competizione vivacissima ed appassionante, che si conclude la notte di sabato, quando ciascuna confraternita allestisce la parte del corso che le compete.

La preparazione degli archi, che inizia qualche mese prima della Pasqua, richiede una grande quantità di materiale, tutto rigorosamente naturale: canne, salice, asparago, alloro, rosmarino, cereali, datteri e pane.

La parte più importante è costituita dagli archi centrali, origine storica della manifestazione, sotto i quali la domenica mattina avviene l'incontro tra Gesù risorto e la Madonna. Di anno in anno, viene cambiata l'estetica del corso, mentre resta



invariata la struttura architettonica, costituita dall'entrata, dal viale e dall'arco.

I paesaggi mozzafiato di Agrigento



► Impossibile perdersi il giro di **Linosa** in barca. Basta chiedere, all'arrivo, ai pescatori che affollano il porto. E dal porto lasciarsi alle spalle i suggestivi Monte Nero, Monte Bandiera ed il Monte Vulcano. Arriverete ai Fili, scogli che delimitano una piscina naturale chiusa, dalla parte di terra, da suggestive pareti rocciose levigate dagli agenti atmosferici. Un paesaggio mozzafiato, caratterizzato dal mare cangiante e qualche ciuffo di capperò. Sorpassati i Faraglioni che delimitano la cosiddetta Piscina Naturale, raggiungibile anche via terra, si avvista il faro. La costa in questo tratto è particolarmente frastagliata. Verso la fine del giro si giunge in vista di Cala Pozzolana, unica spiaggia dell'isola, dai colori che vanno dal giallo zolfo al rosso ferro.

Le **Stufe di San Calogero** sono abitate o adibite al culto fino all'Età del Rame. Vennero abbandonate intorno al 2000 a.C. quando, forse in seguito ad un movimento tellurico, i vapori iniziarono a fuoriuscire rendendo impossibile la permanenza. Dopo un periodo di totale abbandono,

furono i Greci a tornare nelle grotte, come testimoniano i numerosi reperti, soprattutto vasi e statuette votive (oggi in parte conservati nel Museo Archeologico di Agrigento). Le grotte prendono il nome da un monaco che, giunto qui nel IV secolo, comprese i poteri terapeutici dei vapori e suddivise le grotte in ambienti dotati di sedili di pietra. Le più ampie sono Antro di Dedalo e la Grotta degli Animali. Attigua, si trova la Grotta del Santo, dove probabilmente visse San Calogero.



Agrigento e la Valle dei Templi

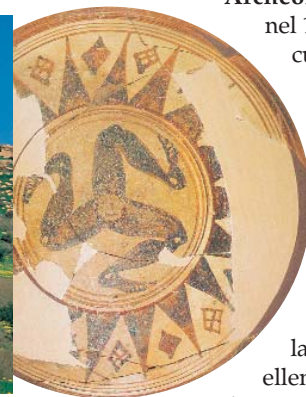
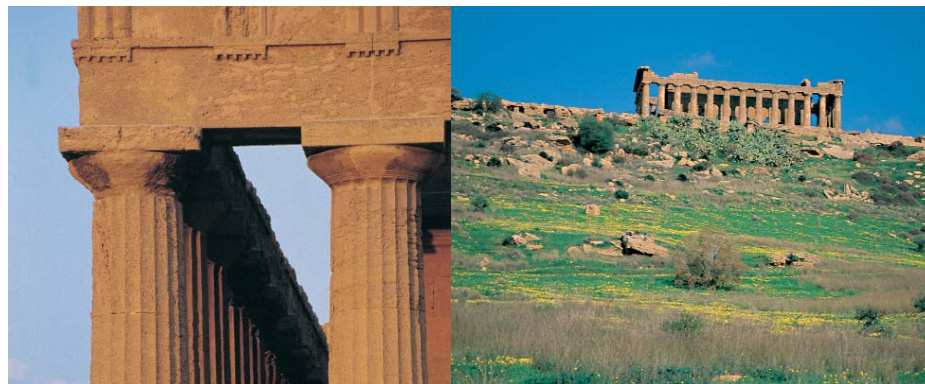
Con il nome di Akragas la città fu fondata nel 581 a.C. dai coloni rodii e cretesi di Gela, e in poco tempo diventò uno dei centri più importanti della Magna Grecia, secondo in Sicilia solo a Siracusa. Gli edifici della **Valle dei Templi**

te, ne rende incredibile l'originaria coloritura, comune a tutti i templi greci. Il santuario giunto fino ai nostri giorni in condizioni migliori, grazie alla riutilizzazione come chiesa cristiana nel VI secolo d.C., è il **Tempio della Concordia**. Il **Tempio di**

tura greca, e **Vulcano**. È il caso anche del **Tempio dei Dioscuri**, le cui quattro colonne architravate rimaste in piedi sono però divenute il simbolo della città. I reperti rinvenuti ad *Akragas* e nel territorio circostante sono conservati nel **Museo**

Archeologico, istituito nel 1967 in un'area in cui gli scavi hanno riportato alla luce altre tracce dell'antichità, come l'*ekklesiasterion*, struttura simile a un teatro usata per le adunanze popolari, e il quartiere ellenistico-romano.

Il centro storico della città odierna si estende a nord della Valle dei Templi: alla fine del VII secolo d.C., infatti, la popolazione abbandonò la vallata per insediarsi sull'altura dell'acropoli. L'aspetto del nucleo storico, percorso da un labirinto di vicoli che si aprono in corti-



vennero costruiti in massima parte nel V secolo a.C., tutti in stile dorico e usando come materiale la calda pietra calcarea locale: vederli oggi confondersi da lontano con il suolo sul quale sorgono, elementi del tutto naturali del paesaggio circostan-

Giunone Lacinia, periptero esastilo come il precedente, con 25 colonne superstiti, era il luogo destinato alla celebrazione dei matrimoni; pochi sono invece i resti di altri edifici, come i **templi** dedicati a **Giove Olimpico**, uno dei più grandi dell'architettura

li e piazzette, si deve al periodo della dominazione araba, che ha lasciato in eredità anche numerosi toponimi. Sull'arteria principale, via Atenea, sono allineati chiese e palazzi stilisticamente eterogenei. A nord sorge la **Cattedrale**, la cui edificazio-

chiesa di San Nicola, nei pressi del Museo Archeologico, **Santa Maria dei Greci**, costruita sui resti di un antico tempio dorico, e il **monastero di Santo Spirito**, nella parte orientale della città, sede dei Musei civici.

qualità e all'abbondanza di acque e fanghi che ha legato nei secoli gran parte della sua fama. La città, noto centro di lavorazione della ceramica, si sviluppa su una serie di terrazze naturali che scendono verso il mare e conserva l'impianto urba-



ne ebbe inizio alla fine dell'XI secolo: intitolata al santo vescovo Gerlando, fu nei secoli successivi più volte ampliata e rimaneggiata, come rivela la sovrapposizione di elementi barocchi a stilemi gotico-chiaromontani e normanni. Da vedere anche la

Sciacca, fra le terme e il mare

Posta lungo la strada che collega Agrigento a Selinunte, Sciacca è una delle più antiche città siciliane: fu fondata nel VI secolo a.C. dai Selinuntini, che ne fecero la loro stazione termale, ed è proprio alla

no risalente al periodo arabo e normanno. Il centro di oggi è piazza Scandaliato, affacciata sul mare, sulla quale sorgono la settecentesca **chiesa di San Domenico** e il **collegio dei Gesuiti**, attuale sede del Municipio; poco distante si trova il **Duo-**

mo, costruito nel 1108 e riedificato nel 1656. Oltre via Licata si incontra **Terravecchia**, l'antico quartiere medievale, mentre il terrazzamento che dal molo sale ripido verso il centro cittadino è il quartiere dei pescatori e dei vasai ceramisti. Meritano una visita lo **Steripinto**, palazzo dal bugnato a punta di diamante costruito nel 1501 in un originale stile siculo-catalano, e la **chiesa di Santa Margherita**, con il bel portale gotico-rinascimentale ornato con statue di Francesco Laurana.

Racalmuto, «nel silenzio mi fortificai»

Posto sulla sommità di un'assolata collina a 24 km da Agrigento, il piccolo centro di Racalmuto ha un nome di origine araba *Rahalmut* che significa "casale distrutto". La località si è sviluppata in epoca feudale attorno al **castello** del signore del luogo, Federico II Chiaramonte. L'edificio, a pianta pentagonale con torri cilindriche, è una tipica costruzione militare-residenziale trecentesca, ma alcuni interventi compiuti in epoche recenti ne hanno in gran parte alterato la fisionomia originaria.

La notorietà di Racalmuto è indissolubilmente legata al nome di **Leonardo Sciascia**, che vi nacque nel 1921. Lo scrittore, scomparso nel 1989, rimase sempre fortemente legato alla sua terra e le sue opere, che studiano e rappresentano la realtà siciliana e la sua cultura, manifestano una partecipazione che trasuda quella che egli stesso chiamava la "sicilitudine": l'anima antica dell'Isola. Lo stemma di Racalmuto riporta la scritta «nel silenzio mi fortificai». Silenzio che alla gente "di fuori" può apparire ostile o indifferente, ma che lo scrittore correttamente interpreta come raccoglimento, preparazione alla parola, che deve fluire precisa e arguta solo quando necessità lo richiede.

Eraclea Minoa, nel nome di Minosse

Vuole una leggenda che per vendicarsi di Dedalo, reo di avere aiutato Teseo a orientarsi nel labirinto, il re cretese Minosse lo abbia inseguito fin sulle coste della Sicilia. Qui, tuttavia, Minosse venne ucciso dal re Caos, presso cui Dedalo aveva trovato rifugio, e al suo nome si fa risalire quello dell'antica città di Eraclea Minoa.





Diventata colonia di Selinunte nel V secolo a.C., raggiunse l'apice del suo sviluppo in epoca ellenistica e venne poi conquistata dai Romani; nel I secolo a.C. venne definitivamente abbandonata, forse a causa di una frana che distrusse la parte meridionale della città.

In uno scenario naturale pressoché incontaminato, a una trentina di chilometri dal capoluogo, si possono oggi vedere i resti della città, tra i quali spicca il teatro, scavato in una piccola altura e aperto verso il mare.

Isole Pelagie, natura incontaminata

Sperdute nelle acque territoriali più meridionali d'Italia, più vicine all'Africa che alla Sicilia, le tre minuscole isole Pelagie (Linosa, Lampedusa e Lampione) mutuarono il loro nome dalla sterminata distesa azzurra che le circonda (*pelagos* in greco significa "mare"). Troppo piccole ed esposte per servire da base militare, pur trovandosi sulle rotte più intensamente trafficate del Mediterraneo, si sono sempre trovate in una condizione di isolamento che, se da un lato non ha permesso lo svi-



luppo di un'economia autonoma, dall'altro le ha preservate. Le isole mantengono infatti intatti il loro aspetto selvaggio e la ricchezza della fauna marina e terrestre.

Chiamata *Aethusa* da Plinio il Vecchio, **Linosa** è costituita dalla sommità di un complesso vulcanico spento da circa 2000 anni, le cui falde si inabissano nel mare. Ben poco si sa della sua storia; solo la presenza di circa 150 cisterne scavate nella lava testimonia un'antica presenza romana. **Lampedusa** appare come un grande banco di roccia inclinato con un profilo costiero ricco di scogli e grotte intervallati da piccole radure sabbiose. Nel 1995 vi è stata istituita la Riserva Naturale per tutelare la scarsa macchia mediterranea superstita e rare specie faunistiche, come i colubri lacertino e dal cappuccio, due rettili di origine africana, e la tartaruga marina (*Caretta caretta*), che depone le uova sulla spiaggia dei Conigli.

Lampione non è altro che un minuscolo scoglio sormontato da un faro.



Settimana Santa dei Misteri

CALTANISSETTA



▶ La Pasqua nissena ha origini antiche. Le prime testimonianze risalgono, infatti, alla fine del XVIII secolo, quando la Congregazione di San Filippo Neri usava portare in processione cinque piccole vare con statuette in cartapesta raffiguranti i principali Misteri. Da allora, le religiosità nei nisseni è rimasta immutata e ancora oggi la Settimana Santa si svolge secondo un preciso cerimoniale in cui nulla è lasciato all'improvvisazione. Ai riti della Settimana Santa, che iniziano il mercoledì, partecipa con devozione l'intera comunità. Di grande suggestione la sfilata del Cristo Nero, Signore della città, la processione delle *vare* e la sfilata delle Maestranze, antiche corporazioni di arti e mestieri. Altra processione molto sentita è quella delle *varicedde*: a costruirle furono proprio i garzoni e i piccoli artigiani, una volta esclusi dalla partecipazione delle grandi cerimonie pasquali. Il Capitano, in abiti settecenteschi, è invece il simbolo del dolore della comunità, che a fine processione cambia i guanti e le calze da neri in bianchi e si apre alla gioia, come il resto della comunità.

Tra natura e leggende



► Caltanissetta è stata per lungo tempo la città più importante d'Italia nell'estrazione dello zolfo. Dopo la chiusura dell'ente minerario siciliano, alcune miniere sono diventate parchi minerari. Il **parco di Gessolungo** prende il nome dalle zolfare, nate nel Miocene Su-

periore, costituite da gessi e argille associate a minerali dello zolfo e a cristalli di salgemma.

I monaci dell'abbazia di Santo Spirito inventarono una preziosa ricetta, nota ancora oggi: quella dell'**amaro Averna**,

prodotta nell'omonima distilleria, che, tra l'altro, tre volte al mese, offre ai visitatori la possibilità di assistere al processo di produzione di liquori, amari e rosoli.

Il **ponte di Capodarso** è una meravigliosa architettura a cui è legata una leggenda. Si racconta, infatti, che, ogni anno, i diavoli tengano qui una fiera. Il fortunato che acquista un frutto e se lo porta a casa, il giorno dopo lo trova tramutato in oro.

Dall'antico splendore al decoro moderno



► Caltanissetta sorge lungo le pendici meridionali del monte San Giuliano ed è il capoluogo di provincia di un territorio, quello nisseno, che in passato ha visto alternarsi fasi di grande splendore economico e commerciale e di decadenza. Per la visita della città si può iniziare da piazza Garibaldi, sulla quale si affaccia la **Cattedrale**, conosciuta perlopiù con il nome di Santa Maria la Nuova e costruita fra il 1570 e il 1622.

Gli affreschi settecenteschi di Guglielmo Borremans coprono la volta della navata centrale: si tratta di uno dei più importanti cicli pittorici dell'Italia del Sud, tornato all'originario splendore grazie al restauro completato nel 2002. Lo stesso anno ha visto anche la riapertura del **Museo Diocesano**, dov'è esposta una collezione di statue, dipinti e paramenti sacri dal XVI al XIX secolo. Molto ricco è l'interno della **chiesa di Sant'Agata**, la cui facciata barocca, intonacata in un caldo colore arancio, si erge sulla scalinata che domina la prospettiva di corso Umberto I. Edificata agli inizi del XVII secolo, ha una pianta a croce greca e presenta interni decorati con stuc-

chi e marmi policromi, oltre a conservare un ricchissimo altare del transetto sinistro, con una grande pala marmorea di Ignazio Marabitti. Nelle vicinanze, dietro il Municipio, è l'incompiuto seicentesco **Palazzo Moncada**. Una visita al **Museo Archeologico** permette di osservare i reperti provenienti anche dai vicini siti di **Capodarso** e **Sabucina**, dove gli scavi hanno riportato alla luce i resti di insediamenti risalenti all'Età del Bronzo. Da via San Domenico, la ripida salita di via degli Angeli conduce al **Castello di Pietrarossa**. Fondato dagli Arabi ma rifatto dai Normanni e distrutto dal terremoto del 1567, offre un bel panorama sulla città e sul territorio circostante fino alla valle del Salso.

Una terra di solfatare

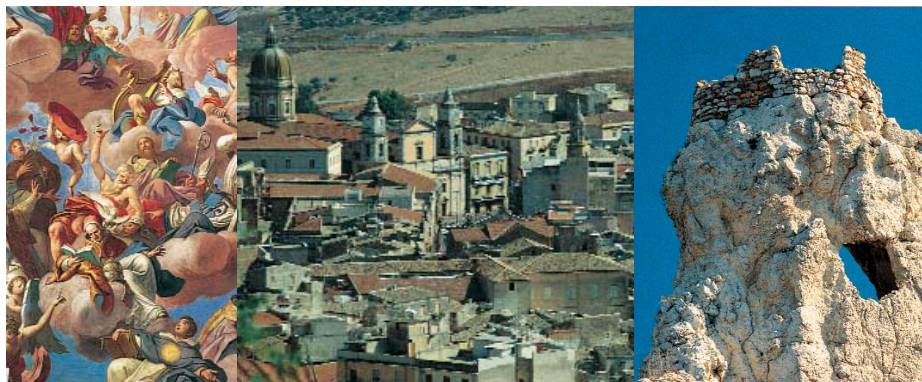
L'area solfifera, che si estende dalla zona di Caltanissetta fino ai dolci rilievi dell'Agrientino, si presenta come un territorio di colline brulle e giallastre (tranne in primavera, quando il grano le tinge di verde intenso), dove le fitte macchie dei rimboschimenti non sono ancora riuscite a occultare completamente il paesaggio del-

le miniere di zolfo abbandonate, fatto di montagne desolate, forate da pozzi e gal-lerie. Un itinerario ideale è quello che dal capoluogo tocca San Cataldo, Milena, Mussomeli e Marianopoli, chiudendosi poi nuovamente su Caltanissetta. Lungo il

La vicenda dello zolfo si colloca nel XIX secolo, quando le nascenti industrie fran-cesi e inglesi ne formularono la richiesta per la produzione di acido solforico. In breve tempo le solfatate della Sicilia cen-trale si moltiplicarono; nel 1834, delle 196

inevitabile e a poco servì l'istituzione, ne-gli anni del secondo dopoguerra, del- l'Ente Minerario Siciliano.

Nel territorio di Caltanissetta è possibile visitare diverse miniere, addentrandosi nelle "discenderie", gli stretti corridoi lun-go i quali lo zolfo veniva trasportato a spalla, e nei "calcaroni", le fornaci in mu-ratura in cui il minerale veniva bruciato. Nel capoluogo sono gli impianti delle mi-niere **Gessolungo**, **Trabonella** e **Tuminelli**; a pochi chilometri dal centro abitato di Delia, è la storica solfatara **Saponaro**; nel-l'area mineraria tra **San Cataldo** e **Serra-difalco**, ci sono invece le miniere **San Cataldo**, **Pozzo Palo** e **Bosco**.



tragitto si toccano località minerarie che vissero l'illusione del benessere derivante dallo zolfo, borghi a carattere agrico-lo-minerario che portano i segni di una storia amara e villaggi in cui, invece, si conserva un'atmosfera genuina di vita rurale.

siciliane 88 ricadevano nel territorio di Caltanissetta. Nella seconda metà dell'800 la Sicilia puntò sull'affare dello zolfo, che si protrasse fino alla fine di quel secolo, quando entrò sul mercato, con prezzi con-correnziali, lo zolfo americano. La crisi fu



Festa di Sant'Agata

▶ Nei primi giorni di febbraio, Catania si raccoglie intorno alla sua patrona per onorarla come fa da cinque secoli, con riti che si ripetono immutabili.

Grande è la devozione per questa rampolla di una nobile famiglia catanese che subì torture e persecuzioni dall'imperatore Decio per aver rifiutato le nozze con il proconsole Quinziano, allora prefetto di Sicilia. Anche la terra si scosse alla morte della giovane Santa, fino a far eruttare l'Etna. I catanesi, però, riuscirono ad arrestare la catastrofe facendosi scudo con il velo di Agata.

Oggi come allora, la città ricorda la sua patrona con tre giorni di grande intensità e devozione, in cui il momento culminante è il passaggio del maestoso fercolo d'argento che taglia in due l'immensa folla.

Di grande suggestione la notte, insonne per migliaia di catanesi. Già dalle prime ore del mattino, la Cattedrale è affollata da uno sciame di fedeli, che incontrano la Santa, portata a spalla da devoti infagottati nel "sacco".

Un indumento che rimanda alla tunica

bianca dell'antico rito in onore di Iside, del cui culto Catania fu sede importante secoli prima dell'avvento dell'era cristiana. Momenti di grande devozione sono anche l'offerta della cera, a cui partecipano le più alte autorità civili, religiose e militari. Chiudono la processione le candelore, espressione delle corporazioni e dei mestieri.

La festa di Sant'Agata, tra religione e tradizione, culmina con un grandioso spettacolo di giochi pirotecnici.

Etnafest



▶ Dopo due edizioni di grande successo, torna Etnafest.

Una manifestazione nata quasi come un esperimento, che ha però riscosso subito grossi consensi tra pubblico e addetti ai lavori.

Appuntamenti di prestigio con i grandi della musica, del cinema, dell'arte.

Il nuovo cartellone comincerà a febbraio, con il cinema surrealista di René Clai, Fernand Léger e Luis Buñuel.

A marzo un omaggio al neorealista italia-

no Luchino Visconti e, ad aprile, la *divina* Greta Garbo e la proiezione del film *La carne e il diavolo*. Ad ottobre si concluderà una mostra dal tema *Letterati Siciliani e il Cinema* ed una retrospettiva sul cinema secondo Gianni Amelio.

Un grande cartellone, quello di Etnafest 2007, che, sul solco delle edizioni precedenti, si è sempre distinta per uno standard qualitativo di altissimo livello.

Con Etnafest il Viaggiatore avrà modo di assaporare le bellezze naturali del comprensorio etneo e di coniugarle alle arti.

Stagione Teatro Massimo Vincenzo Bellini

► Già nel Settecento si cominciò a parlare di un teatro pubblico a Catania, in seguito al terremoto che nel 1693 aveva distrutto la città. La prima pietra, tuttavia, venne posta solo nel 1812. Ad avviare i lavori fu l'architetto Salvatore Zahra Buda proprio nell'area dell'attuale teatro. I lavori dovettero essere interrotti per mancanza di fondi.

A distanza di anni, il Senato dotò la città di un Teatro Comunale Provvisorio, ma nel 1865 l'area venne ceduta a privati per finanziare la costruzione di un nuovo teatro. Era il 1870 quando all'architetto Andrea Scala veniva dato l'incarico di individuare un sito idoneo. Dopo un lungo periodo di traversie e intoppi burocratici, il Teatro Massimo Vincenzo Bellini venne inaugurato il 31 maggio del 1890 con la *Norma*.

Ancora oggi, il teatro principale di Catania si muove tra storia, prestigio e innovazione. La stagione 2007 inizia il 19 gennaio per terminare il 13 dicembre.

Il cartellone si apre con *Lady Macbeth del distretto di Mtsensk*, di Dmitri Shostakovich, allestito dalla compagnia del teatro dell'Opera di Riga. A seguire, *Spartacus*, di

Aram Khachaturjan, firmato dallo Yuri Grigorovich Theatre Ballet di Krasnodar, e *Norma*, di Vincenzo Bellini, per la regia di Walter Pagliaro. Ancora, *Andrea Chenier*, di Umberto Giordano, diretto da Federico Tiezzi, e *La Bella Addormentata*, allestita dal Teatro Statale del Balletto del Cremlino. Chiuderanno la stagione, *Tosca*, di Giacomo Puccini, firmata da Renzo Giacchieri, e, in prima nazionale, *Plameny (Flamen)*, di Erwin Schulhoff, in coproduzione con il Teatro Nazionale di Praga.



Programma

LIRICA E BALLETTI

GENNAIO

19, 20, 21, 23, 24, 25, 26

Lady Macbeth del distretto di Mtsensk
di Dmitri Shostakovich - Direttore Martins Ozolins-Regia di Andrejs Zagars
Allestimento e Compagnia del Teatro dell'Opera di Riga

FEBBRAIO

9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18

Spartacus
di Aram Khachaturjan - Direttore Andrey Lebedev - Allestimento dello Yuri Grigorovich Theatre Ballet di Krasnodar

MARZO

6, 8, 9, 11, 13, 14, 15, 17, 18

Norma
di Vincenzo Bellini - Direttore Giuliano Carella
Regia Walter Pagliaro

APRILE

19, 21, 22, 24, 26, 28, 29 e maggio 2

Andrea Chenier
di Umberto Giordano - Direttore Alun Francis
Regia di Federico Tiezzi

MAGGIO

23, 24, 25, 26, 27, 29, 30, 31 e giugno 1

La bella addormentata

di *Piotr Ilic Ciaikovski* - Direttore *Alexandr Sladkovski* - Allestimento del Teatro Statale del Balletto del Cremlino

OTTOBRE

30

NOVEMBRE

2, 3, 4, 6, 7, 9, 10, 11

Tosca

di *Giacomo Puccini*
Direttore *Daniel Oren*, *Antonino Manuli* - Regia
di *Renzo Giacchieri*

DICEMBRE

5, 6, 7, 9, 11, 12, 13

Plameny (Flammen)

di *Erwin Schulhoff*
(prima esecuzione in Italia) Allestimento in
coproduzione con il Teatro Nazionale di Praga

SINFONICA

GENNAIO 22

Recital

Pianista *Grigory Sokolov* - musiche di *Schubert*
e *Skrjabin*

FEBBRAIO

23, 24

Concerto sinfonico

Direttore *Corrado Rovaris* - Trombettista *Mauro Maur* - musiche di *Mozart, Hummel, Tartini, Haydn*

MARZO

16

Recital

Violinista *Sergej Krilov*
musiche di *Bach, Ysaye, Berio, Paganini*

23, 24

Concerto sinfonico

Direttore *Marc Soustrot*
musiche di *Saint-Saens, Fauré, Berlioz*

30, 31

Concerto sinfonico

Direttore *Jan Chalupecky*
Violoncellista *Enrico Dindo* - musiche di
Shostakovic, Rachmaninov

APRILE

20

Recital

Pianista *Alberto Nosè*
pianista *Giuseppe Andaloro*
musiche: *Beethoven, Chopin, Ravel, Skrjabin,*
Messiaen

MAGGIO

4, 5

Concerto corale

Direttore *Tiziana Carlini*
musiche di *Brahms, Ramirez*
(Recupera il concerto del 1-2 febbraio 2007)

11, 12

Concerto sinfonico

Direttore *Lou Ja*
Clarinetista *Calogero Palermo*
musiche di *Dvorak, von Weber, Schumann*

19

Recital

Pianista *Mikhail Pletnev*

GIUGNO

8, 9

Concerto sinfonico-corale

Direttore *Alun Francis*
Maestro del Coro *Tiziana Carlini*
musiche di *R.Wagner, Listz, S. Wagner*

15, 16

Concerto

Direttore *Marzio Conti*
Violinista *Boris Belkin*
musiche di *Sibelius, Rendine*

La Scala Illuminata



► C'è una notte d'estate in cui Caltagirone si veste di luce, una notte in cui la sua scala più celebre, quella di Santa Maria del Monte, si illumina con un disegno che cambia ogni anno,

preparato con maestria dagli artigiani secondo una tradizione che si tramanda di padre in figlio.

Quella notte cade per la festa del patrono di Caltagirone, San Giacomo.

Ad illuminare la scala sono migliaia di *coppi*, realizzati e colorati rigorosamente a mano, secondo una tradizione secolare che ha inizio nel '600.

L'attesa a Caltagirone inizia già dal 23 luglio, con la ricerca del posto migliore sulla piazza del Municipio o sulla via Principe Amedeo, da cui ammirare il suggestivo disegno luminescente. La sera del 24 luglio le numerosissime *lumère* verranno invece accese una per una per garantire nel giro di pochi minuti uno spettacolo che è una vera e propria gioia per gli occhi.

I disegni formati dai *coppi*, che restano accesi per tutta quella magica notte di luglio, sono ispirati a temi riguardanti la città e il santo patrono. Lo spettacolo si ripete, poi, il 14 e il 15 agosto.

Carnevale

Il Carnevale di Acireale ha origini molto antiche, le prime testimonianze risalgono addirittura alla fine del Cinquecento. All'inizio le manifestazioni avevano carattere spontaneo, ma

la partecipazione era comunque grande, soprattutto presso il popolo.

Nel 1600, nel territorio acese venivano organizzate vere e proprie battaglie con il lancio di agrumi, ma questa tradizione

cessò quanto prima visti i danni causati a cose e persone. Ciononostante, il periodo di Carnevale restò comunque un piacevole arco di tempo in cui ci si poteva permettere di tutto.

Oggi, il Carnevale di Acireale ha addirittura accresciuto il suo prestigio, merito di una tradizione che si perpetua da secoli e di un'organizzazione sempre più accurata e capillare.

Da ammirare le spettacolari parate, i carri allegorici, sempre più colorati e sofisticati, gli imponenti carri infiorati, per uno scenario da favola, e, più piccoli ma altrettanto suggestivi e fantasiosi, i carri in miniatura.

Ad Acireale, nel Cinquecento come oggi, a Carnevale si può tornare bambini e sovvertire per un attimo la ragione e il buonsenso.

Altro celeberrimo Carnevale è quello di Misterbianco, deliziosa città incastonata nella Piana di Catania. Qui, i festeggiamenti sono caratterizzati non da carri allegorici ma dalla presenza di splendide maschere tradizionali.



Catania, la sua storia, i cittadini illustri

► Catania ha dato i natali a due importantissimi intellettuali che, ciascuno nel suo campo, seppero influenzare la cultura a livello nazionale e internazionale.

Ettore Majorana, uno dei più importanti fisici del Novecento, è stato protagonista di una misteriosa scomparsa nel 1938. Moltissime furono le ipotesi avanzate: fuga in Argentina, in Germania o vita da barbone. Secondo un'altra ipotesi, avallata da Sciascia in un celebre romanzo, Majorana si sarebbe invece ritirato a vita monastica.

Altro catanese celebre fu **Giovanni Verga**, padre del Verismo, splendido autore di *Storia di una capinera* e *i Malavoglia*. Un talento decisamente precoce, quello di Verga, che scrisse il suo primo romanzo a soli quindici anni.

Piazza del Duomo è costellata da edifici barocchi mozzafiato.

Lì si trova anche il simbolo di Catania: la celebre **Statua dell'Elefante**, opera del Vaccarini, che incorpora un obelisco egizio. Si narra che l'elefante, legato probabil-

mente ai culti orientali praticati in città in età classica, sia stato cavalcato dal mago Eliodoro.

La bella fabbrica di **San Nicolò** è la più grande in Sicilia e conserva sette degli undici imponenti ceri che sfilano durante la processione patronale di Sant'Agata. All'interno c'è una graziosa meridiana che esibisce disegni del Thorvaldsen, il più importante scultore neoclassico, con Canova.



Catania, ai piedi della Montagna

▶ La provincia di Catania presenta un quadro ambientale assai ricco: basti osservare che in uno spazio di appena 19 chilometri si passa dal litorale marino alla cima del vulcano più attivo d'Europa, attraversando una straordinaria

del **teatro** (1890) a lui intitolato e disegnato da Carlo Sada in elegante stile secondo impero.

A sud si raggiunge **piazza San Placido** che prende nome dalla bella chiesa barocca, la cui facciata del 1769 è opera di

palazzo Biscari, splendido edificio barocco iniziato nel 1702. Attraverso via Vittorio Emanuele, all'ombra dell'imponente cupola della **badia di Sant'Agata**, capolavoro di Giovan Battista Vaccarini realizzato fra il 1735 e il 1767, si raggiunge il ful-



varietà di paesaggi modellati dalle lunghe vicende geologiche e dalle recenti attività antropiche.

In omaggio a uno dei suoi cittadini più illustri, Vincenzo Bellini, la visita del capoluogo etneo può iniziare dalla zona

Stefano Ittar, che, insieme a Giovan Battista Vaccarini, fu l'artefice principale della Catania settecentesca, risorta dopo le distruzioni dovute all'eruzione dell'Etna del 1669 e al terremoto del 1693. Ittar collaborò anche alla costruzione del vicino

cro del centro cittadino: piazza Duomo è ornata al centro dalla **fontana dell'Elefante**, il **Liotru** di pietra lavica simbolo di Catania.

Il **Duomo**, dedicato a Sant'Agata, fu ricostruito all'inizio del XVIII secolo in stile

barocco, mantenendo però le absidi e il transetto dell'originaria struttura normanna. Seguendo il tracciato dei cosiddetti "archi della marina", le arcate della linea ferroviaria una delle quali ospita, nei pressi della piazza, il pittoresco mercato della

dei Benedettini. Si ritorni verso il centro percorrendo via Crociferi, suggestiva soprattutto di sera, alla luce dei lampioni. Lungo il suo breve corso si trovano le chiese più rappresentative del barocco catanese, come **San Giuliano**. Si incrocia

monastero benedettino, che oggi ospita aule e istituti universitari. Da qui pochi passi conducono all'animatissima, vasta piazza Stesicoro, dove sono i resti dell'anfiteatro romano. Sulla piazza e nelle immediate vicinanze sorgono tre chiese inti-



Pescheria, si giunge a **Castello Ursino**: sorto per volere di Federico II di Svevia e completato nel 1250, è sede del **Museo Civico**, nato da raccolte private cittadine, in particolare da quelle archeologiche del principe di Biscari, ammirate da Goethe, e

poi la scenografica via Di Sangiuliano, dove si trovano belle dimore nobiliari come **palazzo Manganelli**. La via sale fino a piazza Dante, dominata dal complesso di **San Nicolò**, con la chiesa - la più grande di tutta la Sicilia - incompiuta e il

tolate a Sant'Agata e legate al martirio della vergine patrona della città: **Sant'Agata alla Fornace**, **Sant'Agata al Carcere** e **Sant'Agata la Vetere**.

Nella vicina piazza Carlo Alberto ha luogo il mercato più vasto e colorato della

città, la Fiera. Piazza Stesicoro interrompe via Etnea, il salotto dei Catanesi: a nord si trova **villa Bellini**, a sud si ritorna verso piazza del Duomo.

In quest'ultimo tratto si impongono due soste: alla **Collegiata**, la cui scenografica

La costa dei Ciclopi fino ad Acireale

Dalla zona portuale di Catania ad Acireale si estende uno dei più suggestivi litorali della costa ionica, caratterizzato da scogliere di origine vulcanica, nel caratteristico colore antracite, che si spingono nel

sono stati dichiarati **Riserva Naturale Marina**.

Come altre cittadine della costa a nord di Catania, Acireale deve il prefisso del suo nome a un corso d'acqua, oggi sotterraneo, che il mito legava alla storia d'amore



facciata (1758) è il capolavoro di Ittar, e al bel **cortile dell'Università**, altra opera di Vaccarini, circondato da un doppio loggiato e pavimentato da pietra lavica e ciottoli bianchi a formare un raffinato mosaico.

mare per alcune decine di metri. Di fronte all'abitato di Aci Trezza si stagliano le imponenti sagome dei **faraglioni dei Ciclopi**, monoliti di nero basalto colonnare figli della Montagna (l'Etna); per il grande interesse geologico e naturalistico

fra Aci e Galatea. Si affaccia sul mare a 16 km da Catania, su un terrazzo naturale dove fu fondata nel 1326. Cuore della cittadina è la bella piazza del Duomo, che accoglie importanti edifici storici: il **Duomo**, che ha assunto l'attuale pianta a



croce latina su tre navate solo nel Seicento, la **basilica dei Santi Pietro e Paolo**, che presenta un prospetto settecentesco realizzato su disegno di Pietro Paolo Vasta, e il **Palazzo di Città**, più volte ricostruito in seguito ai danni provocati dai terremoti, ma che ha fortunatamente mantenuto il prospetto originario, d'impronta tardobarocca. La **basilica di San Sebastiano**, restaurata dopo il terremoto del 1693, è l'esempio più significativo del barocco acese. Completano la visita della città le **terme di Santa Venera**, che hanno origini antiche poiché le acque termali erano conosciute e usate sia dai Greci sia dai Romani, e la **Biblioteca Zelantea**, una delle istituzioni culturali più importanti dell'Isola; nell'annessa Pinacoteca sono raccolte opere di scuola siciliana dal XVI al XX secolo.

La Riserva Naturale Fiumefreddo e le Gole dell'Alcantara

A nord di Acireale dalla strada litoranea che da Fondachello conduce a Marina di Cottone, è possibile accedere a uno straordinario ambiente naturale: la Riserva

orientata "Fiume Fiumefreddo". Una peculiare vegetazione acquatica e semi-sommersa, rappresentata da entità di notevole interesse fitogeografico (ranuncolo a pennello, brasca, veronica acquatica), offre riparo a un'interessante comunità animale costituita da anfibi, crostacei, pesci (anguille e trote fario) e uccelli. Fra questi ultimi si segnala la presenza sempre più assidua di tarabusini, gallinelle d'acqua, aironi cenerini e rossi.

Da Fiumefreddo, seguendo la statale 114 si raggiunge Calatabiano; da qui si risale per circa 12,2 km il letto dell'Alcàntara (SS 185) per conoscerne da vicino il corso e le sue gole. La storia del fiume ha radici assai remote: il suo alveo è figlio del fuoco lavico scaturito dal cratere Moio, situato sul fianco settentrionale dell'Etna, che nella fase di raffreddamento e consolidamento diede vita a spettacolari basalti colonnari, che nell'arco di millenni hanno subito l'erosione delle gelide acque dell'Alcàntara. Il fiume nasce a 1259 metri di quota sui monti Nebrodi e scende a valle per anse tortuose spesso inaccessibili, punteggiato da laghetti e cascate. Nelle

Gole, lunghe 460 metri, si incunea fra pareti a strapiombo profonde anche 50 metri e distanti 5.

Caltagirone, regina della ceramica

Situata in posizione strategica per il controllo delle vaste pianure di Catania e di Gela, Caltagirone fu abitata già nella Preistoria, come attestano i numerosi ritrovamenti archeologici che indicano la continuità della presenza dell'uomo dall'Età del Bronzo fino all'epoca romana. Per ritrovare le origini della produzione artigianale della ceramica si deve invece risalire al periodo della dominazione araba: da allora la lavorazione e il commercio di questo materiale, ampiamente utilizzato nell'architettura urbana, non ha mai smesso di sostenere l'economia locale, ed è oggi più vitale che mai. La rilevanza di quest'arte è documentata dal **Museo regionale della Ceramica**, cui si accede dal **Teatrino del bel Giardino pubblico**. Da qui via Roma conduce fino a piazza Umberto I, dove si trovano il **Duomo** e la **Corte Capitaniale**, originale costruzione a un piano risalente al XVI secolo. Simbolo

della città è però la celebre **scala** che da piazza del Municipio sale fino alla **chiesa di Santa Maria del Monte**.



Riti della Settimana Santa

ENNA



Una tradizione che risale al XVII secolo, al tempo della dominazione spagnola. Tuttavia, le confraternite erano presenti anche nel Medioevo come corporazioni di arti e mestieri.

I riti della Settimana Santa sono molto sentiti dall'intera comunità: per tutta la durata delle celebrazioni, migliaia di personaggi incappucciati sfilano per le vie della città, in un'atmosfera di grande suggestione.

Il Venerdì Santo le confraternite si recano in processione alla Chiesa dell'Addolorata, da dove la Madonna dei Sette Dolori viene portata in processione fino al Duomo. Qui l'attende l'Urna del Cristo Morto.

In serata ha invece luogo la solenne processione aperta dai frati incappucciati, che portano a spalla, con il caratteristico passo cadenzato, una Croce contenente una spina della corona di Cristo, l'Urna del Cristo Morto e il fercolo dell'Addolorata. Domenica di Pasqua è tempo della gioia: il Cristo risorto e la Madonna si incontrano in piazza Duomo. Ricomincia la Vita.

Presepe Vivente

Un tripudio di odori, colori, suoni che ogni anno catapultano il Viaggiatore in un'atmosfera di altri tempi. Tutto questo è il presepe di Agira, l'unico in Italia ad essere rappresentato

proprio durante la notte di Natale. Atmosfere di grande suggestione, evocate da un folto numero di personaggi e figuranti, cento in tutto, che indossano i panni dei protagonisti dell'Avvento di Cristo,

richiamano l'attenzione di numerosi spettatori, pronti a vivere una notte d'incanto e ricca di emozioni.

L'attesa cresce, fin quando un bagliore richiama l'attenzione di uomini e donne che lasciano le loro case, recandosi nella stalla dove i tre Re Magi salutano la nascita del Messia portando oro, incenso e mirra.

La manifestazione del 24 dicembre è preceduta dalla novena natalizia e da diverse altre iniziative, tra cui l'annullo postale raffigurante il presepe vivente.

Di grande fascino anche il luogo dove ogni anno si tiene la rappresentazione, la parte più antica del paese, che sembra essere il palcoscenico naturale per questo viaggio indietro nel tempo.



Piazza Armerina, Palio dei Normanni

► Tre giorni all'anno, Piazza Armerina compie un viaggio a ritroso fino al Medioevo, al tempo dei cavalieri erranti e delle battaglie epiche.

Il Palio dei Normanni è stato istituito nel 1952 per rievocare le gesta di Ruggero d'Altavilla, che nel 1071 cacciò i Saraceni e si insediò in Sicilia.

Allora, Papa Nicolò offrì al sovrano un vessillo che ritraeva una Madonna col

Bambino e Ruggero la donò a Piazza Armerina.

Oggi, un po' di Medioevo ritorna attraverso una suggestiva giostra in cui i cavalieri si sfidano a colpire uno scudo, che rappresenta il nemico, con prove sempre crescenti di abilità e destrezza. Dopo il torneo, viene proclamato vincitore il Quartiere a cui appartiene il migliore cavaliere. Il Palio si conclude, quindi, con una sfilata

finale e con il rientro del Conte Ruggero e delle sue truppe nelle logge di San Pietro. Un modo assolutamente peculiare per incontrare una storia che rivive da millenni, a cui partecipa l'intera comunità.



Pergusa, Manifestazioni motoristiche



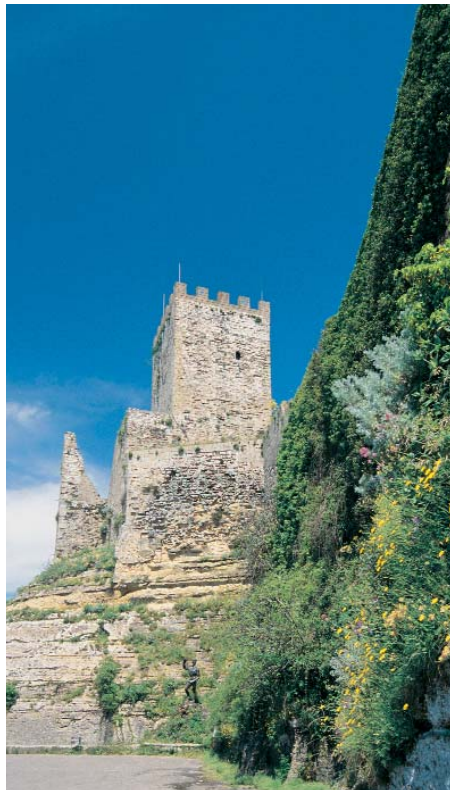
Ma Pergusa non è soltanto bellezze naturali. Ogni anno, infatti, il suo celebre autodromo ospita una attesissima stagione motoristica. Creato nel 1951, il circuito si sviluppa per 4950 chilometri, ha una lunghezza media di 14 chilometri e una capienza di oltre ottomila posti.

Tutti grossi numeri, che supportano appieno la passione dei siciliani per il mondo delle quattro ruote.

Il lago di Pergusa è uno dei luoghi più apprezzati per le numerose attrattive naturali di cui è ricco. È attualmente l'unica zona umida di sosta per gli uccelli migratori, attratti dalla fitta vegetazione che circonda lo specchio d'acqua. Questo specchio d'acqua naturale è

famoso per il fenomeno dell'arrossamento periodico delle acque, da imputare alle particolari condizioni della microfauna e flora del lago che, con ciclo decennale, portano alla colorazione delle acque presenti in un rosso carminio, tanto che più volte si è parlato di lago di sangue.

Enna, piccolo gioiello nel cuore della Sicilia



▶ **Enna** è il capoluogo di provincia più alto d'Italia, 931 metri sul livello del mare. Per la sua posizione centrale, è detta ombelico della Sicilia.

Per ammirare un panorama mozzafiato, basta andare alla Torre Pisana del Castello di Lombardia, da dove si vedono i tre mari: lo Ionio, il Tirreno ed il Mar d'Africa.

Il **Castello di Lombardia**, così chiamato per la presenza di una colonia di lombardi, conserva ancora molte delle originali e pregiate strutture.

Da vedere, l'atrio della Maddalena, a cui si accede tramite la Porta della Catena, e l'atrio di San Martino o dei Condottieri, tutt'oggi impreziosito dagli arredi fastosi che lo connotavano in qualità di appartamento reale. Degni di nota sono la cappella vescovile, la sala regia, la Torre della Zecca, i sotterranei e le scuderie.

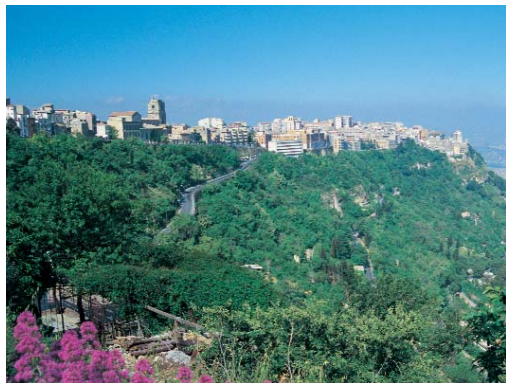
Un ennese illustre è **Napoleone Colajanni**, importante meridionalista e sociologo, attento studioso della Sicilia e tenace oppositore delle teorie razziste di Cesare Lombroso. Lombroso riteneva, infatti, che

la delinquenza fosse connaturata nei Meridionali; Colajanni sottolineava, invece, l'origine socio culturale della criminalità e della mafia.



Enna, belvedere di Sicilia

Il capoluogo di provincia più alto d'Italia (931 m) è un belvedere naturale che si estende sulla sommità di un monte ammantato di nebbia anche in piena estate, nel cuore della Sicilia. I Sicani vi introdussero la coltivazione del grano, cui si lega



il mito di Cerere e Proserpina: sullo sperone roccioso detto **rocca di Cerere** rimangono ancora i resti del tempio dedicato alla dea. Se si indugia ancora a est della città, lo sguardo è catturato dalla mole del **Castello di Lombardia**. La visita da qui segue il tracciato di

via Roma, che conduce fino al **Duomo** (XIV-XVI secolo): la facciata si erge su un'alta scalinata ed è sormontata da una torre campanaria del Seicento. L'interno è a tre navate, tutto giocato sul contrasto tra i fusti delle colonne, realizzati in scura pietra lavica, e le



chiare decorazioni delle arcate ogivali, che indirizzano lo sguardo verso il ricco soffitto ligneo a cassettoni. Alle spalle è il **Museo Alessi**, con l'eccezionale collezione numismatica del canonico Giuseppe Alessi, la Pinacoteca e il Tesoro del Duomo. Nelle sale

del vicino **Palazzo Varisano**, in stile barocco, sono esposti i reperti del **Museo Archeologico**, in gran parte relativi alla colonizzazione greca (VI secolo a.C). Degne di segnalazione la chiesa barocca di **San Giuseppe**, in piazza Coppola, dalla tipica facciata a torre (così caratteristica dei luoghi di culto ennesi) e la **chiesa di San Tommaso**, che si incontra oltrepassando via Pergusa; il suo campanile è in realtà un'antica torre appartenente alla cerchia muraria difensiva. Una sosta richiede anche la **torre di Federico II**, peraltro visibile da più punti della città: costruita nel XIII secolo sulla cima di una collina, ha base ottagonale ed è alta 24 m. Secondo alcuni studiosi, la torre starebbe a indicare *l'umbilicus Siciliae*, cioè il centro dell'Isola. Che sia valida o no tale interpretazione, la sua struttura esibisce l'inconfondibile stile federiciano: come l'impianto ottagonale (simile a Castel del Monte), la disposizione su più piani e la quasi totale assenza di ornamentazioni. Inoltre, come Castel del Monte, si vuole avesse anche una funzione di misurazione astronomica, cioè per determinare il rapporto spazio-tempo nel momento dell'ingresso nel solstizio d'estate.

Agira, città di San Filippo

Una delle più antiche città della Sicilia centrale si estende sulle pendici del monte Teia e domina la fertile valle del fiume Salso. Guardando in ogni direzione si può godere di uno splendido panorama, che spazia dai monti circostanti alla pianura di Caramitìa, fino a scorgere a nord-ovest la sagoma dell'Etna. La sua remota fondazione è comprovata dai ritrovamenti archeologici che attestano la presenza di abitati umani del Paleolitico, del Neolitico e dell'Età del Bronzo. Ad Agira giunse nel I secolo d.C. il taumaturgo siriano Filippo, cui è dedicata la chiesa dall'interno a tre navate costruita nei primi decenni del XIV secolo e rimaneggiata alla fine del Settecento.

È ancora al patrono San Filippo che la tradizione attribuisce la fondazione dell'**abbazia**, il cui attuale interno risale alla ricostruzione avvenuta nel Settecento. Da una scala nella navata sinistra si accede alla **Cateva**, grotta nella quale il santo morì e fu sepolto. Altri edifici religiosi importanti sono la **chiesa di Sant'Antonio di Padova**, eretta nella prima metà del Cinquecento e ricostruita dopo il 1693, quella del **Santissimo Salvatore**, il cui



impianto originario risale al XII secolo, e la **chiesa di Santa Maria Maggiore**, di epoca normanna e con l'interno a due navate. Sulla cima del monte, che doveva essere fortificata già in età greca, restano le tracce dell'antico castello, probabilmente una costruzione sveva che era però già ridotta a un rudere nel XVIII secolo.

Pergusa, Proserpina e una Riserva Naturale

L'abitato di Pergusa si è sviluppato agli inizi del secolo scorso sulle sponde dell'omonimo lago, una decina di chilometri a sud di Enna. Legato al mito del ratto di Proserpina, il **lago** è di origine plutonica e privo di immissari o emissari. È un luogo di sosta per gli uccelli migratori, attratti dalla fitta vegetazione che lo circonda: intorno crescono infatti piante di eucalipto, ed è anche circondato dal tracciato dell'autodromo. Questo bacino naturale di acque lievemente salmastre, il più interno della Sicilia, rimane un'area di notevole interesse naturalistico: il lago è stato infatti dichiarato **Riserva Naturale Speciale** in virtù dei periodici processi di arrossamento delle sue

acque, dovuto a fenomeni biologici e di solforiduzione: con ciclo decennale, le acque si colorano infatti di un rosso carminio, tanto che più volte si è parlato di “lago di sangue”. Nelle vicinanze si può anche visitare il sito archeologico di **Cozzo Matrice**, dove alla fine degli anni Settanta sono state scoperte tombe a camera di una necropoli rupestre, tracce di capanne dell’Età del Rame e un lungo tratto di mura difensive.

Piazza Armerina: la villa, ma non solo

Dire Piazza Armerina equivale a correre immediatamente con il pensiero ai bellissimi mosaici romani della **Villa del Casale**, fuori dal centro abitato. Gli scavi condotti a partire dal 1929 hanno infatti riportato alla luce un vasto edificio del IV secolo d.C. che comprende quaranta locali, sistemati a terrazze per adeguarsi alle caratteristiche del territorio e raggruppati in quattro sezioni: ingresso principale e area termale, peristilio con soggiorno e foresteria, ambienti privati e basilica, triclino e cortile ellittico. Quasi tutti gli ambienti sono pavimentati con mosaici policromi che illustrano scene mitologiche e immagini di vita quotidiana. Il più famoso è

forse quello delle *Fanciulle in bikini*, che raffigura dieci donne che indossano costumi a fascia: alcune hanno in mano attrezzi ginnici, altre danzano, giocano o corrono, mentre una ha la testa cinta da una corona e porta in braccio un ramo, simboli entrambi di vittoria in una competizione.

Ma la fama della villa, la testimonianza più rilevante della civiltà romana nell’Isola, ha a lungo tenuto nell’ombra la cittadina, il cui centro storico merita invece, e ampiamente, di essere visitato.

Dal massiccio **Castello Aragonese** si apre, splendida, la vista sulla città e i dintorni; il **Duomo**, edificato fra il XVII e il XVIII secolo in stile barocco, con la sua maestosa cupola sovrasta il centro cittadino e conserva al suo interno un bel crocifisso ligneo del 1455, dipinto su entrambi i lati. Bello anche il portale, che nelle colonne tortili dai capitelli corinzi e nelle cornici lavorate che racchiudono l’iscrizione soprastante, denuncia in pieno caratteri barocchi. Una visita merita anche la seicentesca **chiesa di San Rocco**, che si affaccia sulla bella piazza Garibaldi, cuore antico di Piazza Armerina, dove svetta anche il Palazzo di Città.

Il Castello di Sperlinga

Sperlinga deriva il nome dal latino *spelunca*, che significa “anfratto”. Che il luogo avesse una naturale vocazione difensiva se ne accorsero già i Normanni, ma fu Federico II a trasformarlo in caposaldo del suo sistema di controllo della Sicilia interna. Nella roccia è stata ricavata la rampa a scalini che sale ripida alla **porta d’ingresso**. Poi si attraversa un vestibolo arrivando al cospetto di una seconda porta. Gli ambienti che seguono formano un complesso di notevole articolazione, che termina presso il piazzale dove sono i resti della **chiesa di San Luca**. Il percorso termina nel **giardino del Duca**: un terreno alberato, da dove una scala sale nella zona più alta del Castello, passando sotto un portale ogivale. Da qui il panorama è a 360°.



Stagione Teatro Vittorio Emanuele

▶ A richiedere alla corona borbonica la costruzione del teatro Vittorio Emanuele fu, nel 1827, il Decurionato di Messina.

In un primo tempo si pensò al teatro della *Munizione*, in cui nel Settecento erano custodite le armi, poi prevalse l'idea di costruirne uno *condegno alle fiorenti condizioni* della città e, dopo polemiche e compromessi, prevalse il progetto del napoletano Pietro Valente.

Ancora oggi, il teatro Vittorio Emanuele si distingue non soltanto per l'eleganza della struttura, ma anche per una stagione di prim'ordine.

Tra i titoli in cartellone, *Adriana Lecouvreur*, di Francesco Cilea, diretto da Pierfrancesco Maestrini e *Alta Società* di Cole Porter, diretto da Massimo Romeo Piparo, con Vanessa Incontrada.

Quest'anno, il teatro Vittorio Emanuele si arricchisce di un cartellone dedicato ai più piccoli e ai loro genitori. *Sarabanda di favole*: un sabato pomeriggio, una cioccolata calda, mamma, papà e le favole più belle dell'infanzia. Tra i titoli in cartellone, *Biancaneve e i sette nani*, *Cenerentola*, *Rape-*

ronzolo, *Il gatto con gli stivali* e *Le mille e una notte*.

Una stagione ricca di eventi e di altissimo livello, in grado di accontentare le esigenze di un pubblico sempre più vasto.



Programma

STAGIONE DI MUSICA

23- 25 Febbraio

Carmen

Ballet Flamenco de Madrid

30 Marzo, 1 e 3 Aprile

Ernani

Libretto di Francesco Maria Piave

Musica di Giuseppe Verdi

Direttore Andrea Licata

Regia Beppe de Tomasi

4- 6 Maggio

Concerto Sinfonico

“Il Novecento Italiano”

Direttore Sergio Monterisi

Pianista Nini Giusto

30 Maggio, 1 e 3 Giugno

La Fanciulla del West

Libretto di Guelfo Civinini e Carlo Zangarini

Musica di Giacomo Puccini

Direttore Maurizio Arena

Regia Boris Stetka

STAGIONE DI PROSA

31 Gennaio/4 Febbraio

Alta Società

di Cole Porter

con Vanessa Incontrada
regia Massimo Romeo Piparo

7/11 Febbraio

Sei Brillanti

di Paolo Poli

regia Paolo Poli

14/18 Febbraio

Concha Bonita

di N. Cerami & V. Piovani

con Alejandra Radano

e Gennaro Cannavacciuolo

regia Alfredo Arias

28 Febbraio/4 Marzo

La Gatta sul Tetto che Scotta

di Tennessee Williams

con Mariangela D'Abbraccio, Luigi Diberti

e Isa Barzizza

regia Francesco Tavassi

7/11 Marzo

Gli Ultimi Saranno Ultimi

di Massimiliano Bruno

con Paola Cortellesi

regia Giampiero Solari e Furio Andreotti

11/15 Aprile

Vuoti a Rendere

di Maurizio Costanzo

con Valeria Valeri e Paolo Ferrari
regia Giancarlo Zanetti

18/22 Aprile

Menopause

di Jeanie Linders

con Marisa Laurito, Fiordaliso, Crystal White

e Fioretta Mari

regia Manuela Metri

25/29 Aprile

La Guerra dei Roses

di Warren Adler

con Giancarlo Zanetti e Laura Lattuada

regia Ugo Chiti

9/13 Maggio

Chantecler

di Edmond Rostand

con Massimo Venturiello e Carla Cassola

regia Armando Pugliese

Taormina arte

► Con uno scenario naturale davvero unico al mondo, Taormina è una delle località più rinomate in ambito internazionale. Merito della sua vocazione a sapere coniugare un paesaggio mozzafiato con Taormina Arte, una manifestazione poliedrica che ogni anno richiama nomi della cultura, del teatro, del cinema, dell'arte e della musica provenienti da tutto il mondo.

La scorsa edizione del celeberrimo FilmFest ha visto protagonisti artisti del calibro di Carlo Verdone, Krzysztof Zanussi, Luis Enriquez Bacalov, Valeria Golino, Francesca Lo Schiavo, Dante Ferretti e Deepa Mehta. Fra i vincitori Kim Rossi Stuart, che ha ricevuto il premio come migliore attore da Dante Ferretti sul palco del Teatro Antico.

Tra i numerosissimi eventi in cartellone, inoltre, *Kataklò*, il *Francesco Cafiso Quartet*, il gala internazionale di danza *Eleonora Abbagnato and Friends*, Ascanio Celestini e Nicola Piovani e lo spettacolo *Decamerone in Sicilia* con un grandissimo Beppe Barra. Dal 19 al 22 ottobre, inoltre, Taoarte ha voluto ricordare con un festival a lui dedi-



cato Giuseppe Sinopoli, uno dei musicisti e uomini di cultura più apprezzati all'estero, stroncato da infarto nel 2001, proprio mentre dirigeva *l'Aida* di Verdi. Per la sezione dedicata all'arte ha avuto il

pieno di consensi la mostra dedicata a Joan Mirò, allestita alla chiesa del Carmine, che ha fatto registrare oltre 16mila visitatori paganti.

La Kore, oscar della moda



▶ Ancora Taormina è sede di un prestigioso evento ormai entrato a pieno diritto tra gli appuntamenti impendibili dell'estate siciliana.

La Kore, Oscar della Moda è un evento in cui

lo charme e la mondanità si incontrano nell'esclusivo scenario del Teatro Antico di Taormina. Quest'anno la manifestazione spegnerà 10 candeline.

Si tratta del primo riconoscimento asse-

gnato nell'ambito della moda, un appuntamento che focalizza la sua attenzione su stilisti e creativi che hanno saputo maggiormente interpretare le nuove tendenze. La scorsa edizione, Giorgio Armani è stato tra i premiati con un oscar alla carriera. Altro grandissimo nome che ha ricevuto il riconoscimento è Pierre Cardin. Hanno avuto i Premi Speciali La Kore Marella Ferrera, Beppe Modenese, Anteo Geminiiani e Giorgio Fuksas.

Womad in Sicily

► Un appuntamento amatissimo da chi segue la musica senza confini né barriere, da chi ama il confronto e le sonorità di tutto il mondo.

Tutto questo e molto altro è Womad, evento ormai impedibile che convoglia a Taormina Viaggiatori provenienti da tutto il mondo. Anche quest'anno, c'è da scommettere che il Womad in Sicily, porterà nel prestigioso palcoscenico di Taormina i nomi di punta della world music mondiale.

Un modo per coniugare uno scenario classico per antonomasia ad una musica che proviene dai più reconditi angoli del mondo. Un viaggio tra le note in nome del confronto e della tolleranza.

Il primo a coniare la parola *Womad* (che sta per *World of Music, Art and Dance*) è stato il musicista Peter Gabriel, che ha ideato un festival etnico itinerante.

E da allora questo appuntamento, un vero e proprio laboratorio aperto alle nuove tendenze e ai talenti emergenti, non ha smesso di fare proseliti.



ph. antonio parrinello

Teatro dei Due Mari



► Settima edizione per il Festival dei due Mari, che ha già riscosso nelle precedenti edizioni l'entusiasmo e il favore di un pubblico sempre crescente. Scopo del Festival è stabilire una correlazione tra i siti archeologici e la letteratura teatrale classica, in modo da rendere le rappresentazioni attuali e suggestive. Un progetto ambizioso, i cui risultati sono però pienamente soddisfacenti non solo per gli studenti, ma anche per i Viaggiatori che si recano all'appuntamento sempre più numerosi. La scorsa edizione ha visto in cartellone, tra gli altri eventi, *Plautus*, uno studio sul teatro del commediografo latino magicamente in bilico tra rappresentazione e ricerca. Quest'anno saranno invece di scena *Medea* e *Antigone*.

Tindari Festival

► Il Festival di Tindari nasce nel 1956, con la riapertura al pubblico del teatro greco romano e la rappresentazione dell'*Aiace* di Sofocle. Un appuntamento che è andato consoli-

dandosi negli anni, diventando uno degli eventi più seguiti della stagione estiva siciliana.

Il Festival ha ospitato i nomi più prestigiosi del teatro e della musica: Salvo Ran-

done, Paola Borboni, Alberto Lupo, Turi Ferro, Virginio Gazzolo, Vanessa Redgrave, Renato Carosone, Valeria Moriconi.

Nel 2004, altro salto di qualità: il festival comincia a luglio, con *TindariFest vol. I*, la sezione dedicata alla musica etnica ed al teatro contemporaneo. Per riprendere, poi, ad agosto con una prestigiosa stagione di prosa, musica e danza.


Dal 1995 la stagione teatrale è divenuta un vero e proprio festival, articolandosi in svariate tipologie di rappresentazioni, che vanno dalla danza alla prosa, dalla musica classica a quella d'autore.



Tindari Teatrogiovani



2001-2002), e fin dall'inizio si è caratterizzata per la grande partecipazione di scuole. Nel corso di questi anni è stato messo in scena un ampio repertorio di opere, dal teatro classico a quello contemporaneo, dal musical alla commedia dialettale.

 Tindari Teatrogiovani torna anche nel 2007, con la magia del teatro e la possibilità per gli studenti di tutta Italia di cimentarsi con testi classici e contemporanei, nella cornice entusiasmante e suggestiva del teatro greco di Tindari. Teatrogiovani è una gara riservata agli istituti medi superiori provenienti dall'Italia o dall'estero. La manifestazione è giunta alla sesta edizione (la prima risale all'anno scolastico



Un Mare di Cinema. Premio Efesto d'Oro

► Le isole Eolie. Uno scenario incantato, in cui degli autentici gioielli di roccia vulcanica sembrano incastonati da tempi immemorabili in un mare colore dello zaffiro. Sarà per questo che queste splendide isole

ha ispirato in passato registi del calibro dei fratelli Taviani, di Rossellini, di Antonioni e di Troisi.

Alle bellezze naturali è abbinata un'offerta culturale di prim'ordine. Dal 1983, ogni estate, tra luglio e agosto, a Lipari si tiene

sta Nanni Moretti. Nel 2006 sono stati premiati, inoltre, Luigi Maria Burruano, Giovanni La Parola, Donatella Finocchiaro, Sabrina Impacciatore e Jasmine Trinca.



vengono scelte sempre più frequentemente dai Viaggiatori, che le eleggono a mèta privilegiata dei loro soggiorni in Sicilia. Le isole Eolie, però, non vantano soltanto un ambiente magico e incontaminato, che

la rassegna cinematografica *Un mare di cinema*, a cui, dal 1990, si è accompagnato il premio *Efesto d'Oro*, consegnato a registi e produttori.

Tra i premiati della scorsa edizione, il regi-

Medievalia



▶ Brolo è una suggestiva cittadina di epoca medievale il cui nome deriva dal termine latino *Brolum*, cioè campo coltivato, ad indicare la fertilità della terra su cui sorge.

Anche quest'anno, la cittadina ospita da aprile a settembre *Medievalia*, una rassegna culturale e artistica che gravita attorno al castello di Brolo, antica residenza della principessa Bianca Lancia, andata in

molte, nel 1246, a Federico II e madre di Manfredi di Sicilia.

Una serie di eventi, tra i più curiosi e originali, condurranno il *Viaggiatore* alla scoperta di una manifestazione tra le più vivaci della Sicilia.

Tra gli appuntamenti che hanno caratterizzato le passate edizioni un excursus su cappelli e acconciature, un incontro su magie e misteri nei castelli, uno studio sui bestiari e sulle musiche del Medioevo.

All'interno del sito fortificato, che sorge su un incantevole promontorio a picco sul mare, si trovano due musei: quello delle fortificazioni costiere della Sicilia e il Museo storico della Pena e della Tortura, entrambi preziose banche-dati di importanti periodi storici dell'Isola.

Mercato-concorso del cavallo di San Fratello

► Il cavallo sanfratellano è una delle razze più antiche al mondo e certamente quella più antica in Europa. Vive, infatti, sul territorio dei Nebrodi da oltre mille anni, tanto da essere uno degli

elementi che caratterizzano il parco naturale. Questo straordinario equino arrivò in Sicilia intorno all'XI secolo, quando il conte Ruggero sbarcò per liberare la Sicilia dagli Arabi.



Per secoli, l'allevamento del cavallo sanfratellano allo stato brado ne ha garantito la purezza delle linee di riproduzione e la rigidità delle condizioni climatiche ha operato una vera e propria selezione naturale. Ogni anno, a San Fratello viene organizzata una giornata dedicata esclusivamente a questo straordinario animale, molto amato nel territorio. In questa occasione vi capiterà di sentire parlare un curioso dialetto gallo-italico ancora molto usato, diffuso dai coloni lombardi che nell'XI secolo occuparono la città.

Messina: scrigno di cultura e tradizioni gastronomiche

▶ A Messina sono nati molti poeti che animarono la prestigiosa Scuola Poetica Siciliana, che ebbe i suoi fasti alla corte palermitana di Federico II e rivestì un ruolo importantissimo nell'evoluzione del volgare e nella nascita dell'italiano.

Tra questi Ruggieri d'Amici, Odo delle Colonne, Guido delle Colonne, Stefano Protonotaro, Mazzeo di Ricco e Tommaso di Sasso.

Santa Lucia del Mela ha uno squisito prodotto tipico: il Maiorchino, formaggio pecorino di alta qualità apprezzato fin dal Seicento.

Oggi è prodotto solo in piccole quantità, da febbraio sino a metà giugno, lavorando latte crudo di pecora con caglio di capretto o agnello. Dopo la frantumazione della cagliata, avviene la cottura nella *quarara*, grossa pentola di rame stagnato. Ancora oggi in alcuni comuni della provincia di Messina si effettua la tradizionale *ruzzola*: i pastori locali gareggiano tra loro facendo rotolare forme di Maiorchino lungo il pendio della via principale del paese.



La città di Messina ha **due cattedrali**. Una di rito cristiano ed una di rito orientale.

La prima, la Basilica Cattedrale Protometropolitana di Santa Maria Assunta, vanta diverse preziose gemme fra amboni, dossali, portali e tombe, ai cui lavori parteciparono insigni artisti del tempo; l'organo con 15.700 canne è il terzo più grande in Europa. Il campanile ospita, invece, l'orologio astronomico più grande del mondo, costruito negli anni Trenta.

La cattedrale di rito ortodosso, la Concattedrale del Santissimo Salvatore, era sede dell'archimandrita, il vescovo greco.

Messina, la città sullo Stretto

► La storia di Messina è costellata di vicende travagliate, come i devastanti terremoti del 1783 e del 1908 che hanno spazzato via la città antica, cui si aggiungono i danni provocati dai bombardamenti del 1943. La ricostruzione è

passata. La sua fondazione è antecedente alla colonizzazione greca e Messina fu fin dall'inizio un porto commerciale di grande rilievo, tanto da legare indissolubilmente la sua storia alla presenza del mare e dello Stretto. Fra i monumenti da visita-

anche un polittico di Antonello da Messina e due tele che Caravaggio dipinse durante il suo breve soggiorno in città, fra il 1608 e il 1609.

Da Brolo a Capo d'Orlando

Agrumeti e vigneti incorniciano il territorio di Brolo, che si estende in prossimità della fascia costiera tirrenica davanti alle Isole Eolie. Località oggi essenzialmente agricola, fu in passato centro feudale dei Lancia, aggregato alla maggiore baronia di Ficarra, nonché, fino alla fine del Seicento, area portuale di una certa importanza: era infatti al centro dei traffici marittimi e commerciali che servivano le località collinari dei Nebrodi. Di qui passavano inoltre i marmi che la bottega palermitana dei Gagini forniva, fra le altre, alle chiese di Ficarra, Sinagra, Ucria e Tortorici. Il suo porto fu però interrato in seguito alle piene dei corsi d'acqua che scorrono lateralmente al centro urbano, nel 1593 e nel 1682.

A testimoniare la passata ricchezza di Brolo rimane l'antico **Castello**, oggi di proprietà privata, che guarda il mare dalla sommità di un'altura rocciosa, in uno sce-



ovviamente stata attuata nel rispetto dei criteri antisismici, e questo ne ha condizionato palesemente il volto: il suo aspetto è oggi quello di una città interamente moderna, dove solo qua e là emergono architetture che accennano alle epoche

re in città ci sono il **Duomo**, la cui struttura attuale è frutto della ricostruzione seguita all'ultimo terremoto, e l'annesso campanile con il celebre orologio, oltre alla **fontana di Orione** e al **Museo Regionale**: qui sono esposti, fra altre opere,

nario di grande bellezza naturalistica. Le fortificazioni a presidio della rocca furono edificate all'epoca di Federico II (XIII secolo) e poi affidate alla famiglia dei Lancia, che fece del castello un presidio per il controllo del porto sottostante. Questa struttu-

Nelle vicinanze della cittadina, la **villa Piccolo di Calanovella**, che ospitò Tomasi di Lampedusa durante la stesura de *Il Gattopardo*; è sede della Fondazione Famiglia Piccolo e casa-museo del poeta siciliano.

a quella primordiale della genesi della Terra. Le sette isole, dichiarate Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, sono immerse in un mare dai fondali rocciosi, di uno sfolgorante blu intenso, che le avvolge tutte nei suoi riflessi. **Vulcano** conserva



ra medievale comprende una ridotta cinta muraria e una torre a forma di parallelepipedo. Circa 8 km a ovest di Brolo sorge **Capo d'Orlando**, con i ruderi del **Castello** (XIV secolo) e il **santuario di Maria Santissima di Capo d'Orlando** (1598).

Lipari, l'arcipelago primordiale

L'arcipelago delle Eolie offre ancora scorci di natura e paesaggio che costituiscono una sorta di salto nel tempo. La presenza di due vulcani, **Vulcano** e **Stromboli**, lo allontana dalla nostra era per avvicinarlo

ancora il fascino della natura selvaggia, che si può osservare compiendo un'escurzione ai crateri; **Salina** è la più ricca di vegetazione ed è una stazione di transito per gli uccelli migratori; **Panarea** è la più piccola e la più antica per formazione, cir-

condata da una serie di isolotti; **Stromboli** ospita l'unico vulcano in attività permanente dell'arcipelago. **Lipari** è l'isola più grande: la conformazione del suolo ha consentito il formarsi di più centri abitati tra i quali Canneto, Quattro-

sulle culture preistoriche succedutesi nell'isola ha sede nel **palazzo Vescovile** (XVIII secolo), che ingloba in parte il monastero di fondazione normanna. Non meno belle sono le isole di **Alicudi** e **Filicudi**.

ta da Dionisio il Vecchio, tiranno di Siracusa, e conobbe grande prosperità nel periodo della dominazione romana, durante il quale l'originario impianto urbano greco subì profonde modifiche. I resti archeologici comprendono le mura, che



pani e Pianoconte. Marina Corta e Marina Lunga sono i due porti; arrivando dal mare si vede il **Castello**, sede del **Museo Archeologico Eoliano**, fondamentale per conoscere le origini, la storia e la cultura dell'arcipelago. La sezione

Tindari e la greca Tyndaris

Il **santuario della Madonna di Tindari** e i resti greco-romani sono i poli d'interesse di questa località della provincia messinese, sorta intorno alla fine del IV secolo a.C. La colonia greca di Tyndaris venne fonda-

serravano la città solo nei punti in cui questa non era difesa naturalmente dalla configurazione del territorio, la basilica, il teatro e l'insula romana, un intero quartiere di cui fanno parte anche le terme e una casa patrizia, entrambe pavimentate a

mosaico. Il **santuario**, di recente costruzione, sorge a sud-est degli scavi; conserva una *Vergine Nera* bizantina ed è meta di pellegrinaggi soprattutto nel mese mariano di maggio. Da qui si scorgono i **laghetti di Marinello**, specchi d'acqua in continua trasformazione che il mare crea insinuandosi nella baia di sabbia, Riserva Naturale Integrale di recente istituzione.

Taormina, la perla della costa ionica

Il litorale tra Messina e Taormina si articola in imponenti falesie a picco sul mare, scogliere e insenature, che offrono scorci di incomparabile bellezza, come quello creato dalla baia di Isola Bella, di fronte a Taormina. La pianta di quest'ultima è assai singolare: più stretta al centro, si dispiega come una farfalla dalle ali aperte, posata su una rupe a picco sul mare. Il suo monumento più rilevante è il **Teatro Antico**, di età ellenistica, poi ristrutturato e ampliato dai Romani: occupa l'estrema propaggine est del paese, in un luogo dal quale si gode un panorama bellissimo sulla **baia di Naxos**, le coste calabre e l'Etna. Da qui si arriva facilmente fino a

Palazzo Corvaja, il più importante edificio medievale cittadino; le trasformazioni e i rifacimenti apportati a più riprese nel corso delle varie dominazioni spiegano l'eterogeneità dell'insieme, che presenta elementi arabi, gotici e normanni. Ospita il **Museo Etnoantropologico**, che espone oggetti dell'arte e della tradizione popolare dal XVI al XIX secolo. Nelle immediate vicinanze si trova un'altra gemma del patrimonio archeologico di Taormina: è l'**Odeon**, un teatro di età imperiale che riproduce su scala minore l'architettura di quello principale. Paralleli a corso Umberto sono i resti delle **Naumachie**: un robusto muraglione ornato di nicchie, in origine contenenti statue di divinità ed eroi, che doveva consolidare il terrapieno a monte in vista della costruzione di una grande cisterna. Con le sue balconate, i portici e gli elementi decorativi di gusto barocco, corso Umberto porta alla **Cattedrale**, caratterizzata da una struttura a croce latina con tre navate. Prosegue poi fino a porta Catania, nei cui pressi si trova il **Palazzo del Duca di Santo Stefano**: costruito tra la fine del 1300 e gli inizi del

1400 in stile arabo-normanno, è un edificio a tre piani dove sono esposte le opere dello scultore siciliano Giuseppe Mazullo (1913-1988). Più a sud è il lussuoso albergo **San Domenico**, antico convento dei domenicani, iniziato nel 1374, che è stato poi trasformato. Nella parte ovest del borgo si trova anche la **Badia Vecchia**, che oggi ospita il **Museo Archeologico**. Non lontano sorge la **Torre dell'Orologio** (XII sec.) che fu ricostruita nel 1679 dopo essere stata rasa al suolo pochi anni prima durante l'invasione francese. Completano la visita le chiese di **San Pancrazio** e **San Giuseppe**.



Madonna delle Milizie

▶ Ancora oggi, a Scicli si venera un dipinto settecentesco e una statua raffigurante una Madonna con tanto di spada in mano e corazza, su un cavallo rampante pronto per la guerra. È la Madonna delle Milizie, il cui culto è legato a una leggenda. Si racconta, infatti,

Merito della Madonna delle Milizie, che apparve sul campo di battaglia e col fulgore della spada accese i Saraceni. Poi, si pose alla testa delle truppe cristiane e decretò la vittoria della battaglia. Da allora, per ricordare il prodigioso evento, a Scicli viene inscenata una vera e



che nel 1091 il capo dei Saraceni, Belcane, volle sfidare Ruggero d'Altavilla. E che, sebbene le forze normanne fossero inferiori a quelle saracene, riuscirono comunque ad avere la meglio.

propria rappresentazione, molto sentita dagli abitanti, indissolubilmente legati al culto mariano.

I mille itinerari di Ragusa



► Il **caciocavallo ragusano** è uno dei formaggi più antichi dell'Isola.

Una fama antica e solida accompagna questo formaggio che, già nel '400, era oggetto di un commercio fiorente oltre i confini del Regno di Sicilia.

Il Ragusano ha crosta dura, sottile, liscia, compatta, di colore giallo dorato. Si ca-

ratterizza inoltre per una complessità di sapori e di profumi che aumentano con il passare del tempo: il miglior formaggio ha dagli otto ai ventiquattro mesi di stagionatura.

La chiesa madre di **Vittoria** è dedicata a San Giovanni Battista, patrono della città.

La sua costruzione iniziò nel 1695 e terminò nel 1706, la consacrazione avvenne nel 1734. Di grande bellezza la facciata, ricca di sculture e sormontata da due piccole cupole.

L'interno, diviso in tre navate da colonne corinzie, è impreziosito da marmi, dorature, stucchi, statue e affreschi. Tra i dipinti notevole valore artistico hanno quello rappresentante *San Giovanni Battista che battezza Gesù* e la commovente *Decollazione di San Giovanni*.

Il pavimento marmoreo della chiesa è ricco di decorazioni che ricordano la grazia ricevuta dai cittadini di Vittoria: alla fine del XVIII secolo una terribile malattia, la fillossera, aveva distrutto i più bei vigneti della zona ma, miracolosamente, gli agricoltori riuscirono a ricostruire le loro piantagioni.

Il Ragusano, un'isola nell'Isola

► Dall'alto degli **Iblei**, le alture che si succedono per tutto l'entroterra con i loro ampi declivi, il Ragusano offre la sua immagine più suadente. Questo lembo estremo di Sicilia ha tratto il suo volto definitivo dal singolare intreccio tra

le forme del mondo contadino e la ricostruzione di intere città e paesi in seguito al terremoto del 1693. Sono sorte così, lungo le vie del grano e del vino, città come **Mòdica**, **Scicli**, **Ispica** e, soprattutto, **Ibla** (Ragusa bassa). Il rapporto tra il capo-

luogo e il suo territorio permette di cogliere la prerogativa dei suoi abitanti, fortemente legati al rispetto dell'ambiente e delle tradizioni contadine, che ha determinato nei secoli una cultura omogenea e una forte identità che fa di questo angolo della Sicilia "un'isola nell'Isola". Dagli Iblei è agevole scendere anche verso il mare, che appare all'improvviso come un'inaspettata visione d'Africa: le dune di sabbia bianchissima corrono ininterrotte da **Santa Croce Camerina** a **Sampieri** e a **Pozzallo**. Come un complemento ideale all'identità segreta del Ragusano.

Ragusa nuova e Ibla

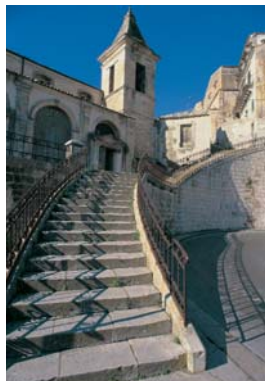
Nel 1693, in seguito al terremoto che devastò la Sicilia orientale e sconvolse l'antica città di Ragusa, la nobiltà agricola, alla ricerca di nuovi spazi politico-culturali, promosse con grande tempestività la ricostruzione della città sull'adiacente collina del Patro, creando un diverso impianto viario reticolare secondo i nuovi canoni dell'urbanistica barocca. **Ragusa Ibla** (il centro antico), invece, venne ricostruita più lentamente, anch'essa in forme baroc-



che, ma sullo stesso tessuto medievale. Le due città, legate da un cordone ombelicale costituito dalle antiche scale che da Ibla salgono a Ragusa, crebbero forzatamente l'una accanto all'altra tra continue divisioni, fino al 1926, quando si "ricongiunsero"

cornicioni aggettanti; la cupola neoclassica (1820), con un giro di colonne nel tamburo, tocca i 43 m. L'interno a croce latina è diviso in tre navate; in quella centrale, 13 vetrate istoriate (1926) illustrano i martirii di San Giorgio. Poco distante, **San Giu-**

dicato a **San Giorgio**, distrutto dal terremoto del 1693: bellissimo il portale gotico-catalano (XV secolo) e la lunetta recante un bassorilievo di San Giorgio che uccide il drago. Nella piazza alle sue spalle sorge il **Giardino Ibleo**, realizzato nel XIX secolo



nel nome unico di Ragusa. Ibla è dominata dal **Duomo**, completato nel 1775 su progetto di Rosario Gagliardi in posizione baricentrica rispetto ai nuovi assetti urbani: l'imponente facciata, articolata in tre ordini, è convessa al centro e scandita da

seppe si lega al Duomo in un'ideale continuità stilistica, con la bella facciata barocca attribuita alla scuola del Gagliardi, suddivisa in tre ordini, con colonne corinzie e statue. Scendendo ancora si incontrano i resti del grandioso edificio religioso de-

nello spazio circostante le chiese di **San Giacomo**, **San Domenico** e dei **Cappuccini**: la prima (XIV secolo), ricostruita in forme barocche, conserva un interessante soffitto ligneo settecentesco; San Domenico, in condizioni precarie, mantiene il

campanile decorato con maioliche colorate; la chiesa dei Cappuccini custodisce una grande pala di Pietro Novelli con al centro *Assunta con apostoli e angeli*. Posta al vertice delle scale che uniscono Ibla alla città alta, la chiesa di **Santa Maria delle Scale** ha

gotici ai piedi del campanile. Non lontano, tra vicoli e contrafforti lungo gli scalini della stretta **salita Commendatore**, si susseguono tre interessanti edifici barocchi: **Palazzo Nicastro** (1760), la **chiesa di Santa Maria dell'Idria** e **Palazzo Cosentini**.

un monumentale portale. Notevoli inoltre i palazzi barocchi **Bertini** e **Zacco**. Un ultimo accenno merita il **Museo Archeologico Ibleo**, che espone i reperti provenienti dalle campagne di scavo condotte nel Ragusano, in particolare di Camarina.



costituito per secoli il limite estremo dei due centri. Edificata nel XIV secolo su un preesistente convento cistercense di epoca normanna, venne ricostruita dopo il terremoto in forme barocche. Dell'edificio originario conserva un portale e un pulpito

Perno della nuova Ragusa è la **Cattedrale** dedicata a San Giovanni Battista (XVIII secolo). Poggia su un'ampia terrazza pensile, sostenuta da un loggiato; la facciata barocca, resa asimmetrica dal tozzo campanile, ha il corpo centrale a due ordini con

Mòdica, le scale nella roccia

Nelle definizioni che i Viaggiatori del passato hanno dato di Mòdica, essa è descritta come città strappata alla roccia, per le sue grotte, abitate sino ad alcuni decenni fa, per le sue scale e per la sua posizione

geografica. Il centro abitato si estende con continuità su un breve altopiano, che si restringe a cuneo fino alla rupe su cui sorgeva il **Castello** (Mòdica alta), e occupa l'invaso dei due torrenti (oggi coperti) che confluiscono ai piedi della rupe nel fiume Mòdica, disegnando una grande Y (Mòdica bassa).

Il **Duomo** (San Giorgio) svetta da lontano con la sua facciata a torre a tre ordini, che si slancia da una gradinata di 250 scalini in uno spettacolare connubio tra architettura, scenografia e urbanistica. È un capolavoro eminentemente barocco, così come le altre numerose chiese presenti in città: **San Pietro**, anch'essa preceduta da una maestosa scalinata; **San Giovanni Evangelista**, ricostruita nel 1839 e da dove si raggiunge il **belvedere Pizzo**, un eccezionale punto panoramico su tutto l'abitato; **Santa Maria di Betlem**, che ospita la **capella del Sacramento**, in stile tardo-gotico rinascimentale.

Il cuore laico di Mòdica lo si incontra invece nei bei palazzi sette-ottocenteschi lungo corso Umberto I e corso Regina Margherita.

Scicli, baluardo contro i Saraceni

L'aspetto settecentesco di Scicli, che fa della cittadina un'autentica perla barocca, è il risultato della riedificazione successiva al terremoto del 1693. Sorge su un'ampia vallata incastonata fra colline rocciose ed ebbe probabilmente i Siculi come primi abitanti. Conquistata dagli Arabi nell'864, diventò città reale sotto i Normanni resistendo agli attacchi dei Saraceni. Per visitare il piccolo centro si può iniziare da piazza Italia, dove si trova la **chiesa Madre della Madonna delle Milizie**, ricostruita in stile barocco nel 1751: al suo interno si conserva una singolare opera in cartapesta che raffigura la Madonna con un cavallo bianco nell'atto di combattere i Saraceni. Giunti alla **chiesa di San Bartolomeo**, ci si trova di fronte a uno dei pochi edifici sopravvissuti al terremoto, dov'è conservato un sorprendente presepe ligneo della seconda metà del Cinquecento, poi rinnovato nel 1773. Da vedere sono anche **Palazzo Beneventano**, edificio settecentesco, notevole per la ricca decorazione del cantonale e per le mensole figurate dei suoi balconi, l'ex **complesso mo-**

nastico dei Padri Carmelitani, fondato nel 1386 e ricostruito, dopo il terremoto, tra il 1775 e il 1778, e la **chiesa di Santa Maria la Nova**. Suggestiva la visita alla chiesa abbandonata di **San Matteo**, appena fuori il nucleo abitato.



XLII Rappresentazioni Classiche

SIRACUSA



► Un viaggio nel teatro lungo 42 anni. Dal 10 al 24 giugno, si alterneranno al Teatro Greco di Siracusa *Trachinie* di Sofocle, che debutterà giovedì 10 maggio, e, il giorno successivo, *Eracle* di Euripide.

Filo rosso che lega i due drammi è la forza e insieme la grande fragilità dell'uomo, il suo rapporto complesso con la divinità, l'insondabilità del destino.

Una indagine, questa, che non lascia spazio all'eroe forte e invincibile che domina l'immaginario collettivo: Eracle non è qui un semidio ma un uomo che affronta la vertiginosa caduta della gloria e della sua buona fortuna.

In molti drammi sofoclei emerge prepotentemente un lato oscuro che altera la visione delle cose e di se stessi, una deformità, una contaminazione che diviene un fatto ancora più destabilizzante proprio perché coinvolge grandi personaggi, spesso colti all'apice della loro gloria: basti pensare alla follia in *Aiace*, al puzzo di cadavere dell'*Antigone*, alla peste dell'*Edipo Re*, alla pagnella nel *Filottete*.

Lucia di Svezia e Settimana Svedese

Siracusa e Stoccolma, due città alla periferia d'Europa, sono accomunate dalla devozione per Santa Lucia.

Ogni dicembre una delegazione siracusana viene ospitata in Svezia e partecipa all'elezione di Santa Lucia di Svezia che, a

sua volta, sarà ospite in Sicilia. A Siracusa, nel giorno della festa, il 13 dicembre, la statua viene condotta a spalla da sessanta portatori guidati da un capo portatore che, al suono di una campanella, indica le soste. Il fercolo è seguito da una carrozza tirata da quattro cavalli e scortata da cocchieri in livrea. La statua viene esposta per otto giorni alla Basilica di Santa Lucia e quindi ricondotta nella cappella della Cattedrale. In Svezia, Lucia, vestita di bianco e il capo cinto da una corona di luci, attraversa la città in carrozza e assiste al tradizionale concerto natalizio insieme con altri ragazzi vestiti di bianco e con candele accese in mano.



Ortigia Festival

▶ La Fondazione Teatro Ortigia nasce dalla collaborazione tra l'Associazione degli industriali della provincia di Siracusa e la locale Confcommercio, con l'idea di promuovere un festival con cadenza annuale che, sul modello dei grandi appuntamenti europei di Avignone ed Edimburgo, abbia respiro internazionale e contribuisca a rilanciare l'immagine culturale e turistica della Sicilia e di Siracusa in particolare.

L'Ortigia Festival vuole raccontare, attraverso il teatro, l'avventura complessa del linguaggio artistico contemporaneo. Insomma, una reale riflessione originale e innovativa sullo stato dell'arte attuale, dal teatro al cinema alla musica, un modo per dare alla Sicilia l'opportunità di usufruire di un'offerta culturale di alto livello.

Gli spazi del Parco Archeologico e, sull'isola di Ortigia, del Castello Maniace, assumono un valore simbolico e collegano idealmente il programma del Festival ai luoghi della nostra memoria.



Primavera Barocca

► Ogni terza settimana di maggio - sotto lo sguardo di sirene, chimere, grifoni, ippogrifi, centauri e sfingi aggrappati ai balconi barocchi - sboccia quel fiore barocco che è Noto. Musica, mostre, itinerari culturali animano il cuore del distretto Sud-Est. Il *clou* delle manife-

stazioni è costituito dall'Infiorata: un tripudio di colori, uno spettacolare tappeto di fiori steso su via Nicolaci a comporre enormi figure. I motivi cambiano ogni anno e possono avere richiami religiosi, mitologici o di cultura popolare. L'evento prende il via il giovedì, al tramonto, quando gli artisti prescelti iniziano a disegnare il loro riquadro di strada.

L'indomani subentrano gli infioratori per completare il lavoro. L'Infiorata, oltre a esaltare le capacità dei maestri, mette in moto una serie di iniziative collaterali che coinvolgono comitati di quartiere, scuole, associazioni di volontariato, gruppi spontanei, commercianti.



Festa di San Paolo Apostolo

► La festa di San Paolo affonda le sue radici in alcune peculiari tradizioni che la rendono unica nel panorama delle feste popolari dell'intera Sicilia orientale.

Lo sosteneva anche il Pitrè, probabilmente facendo riferimento alla presenza dei *ciarauli* e dei loro serpenti. La tradizione vuole che questi uomini, nati nella notte tra il 24 e il 25 gennaio, giorno della conversione di San Paolo, abbiano il potere di guarire dai morsi di serpenti, aspidi e rettili di ogni genere.

La festa è un crescendo di emozioni, suoni, colori di epoche passate: dalla *svelata* del 28 sera, al profumo della *spica di San Paulu*, distribuita in chiesa ai fedeli. Ma il momento centrale è *'a sciuta*, alle 13 del 29, quando escono dalla Basilica la *vara* con le reliquie e la *vara* col santo. Quindi inizia la processione che percorre le vie della Palazzolo medievale, durante la quale numerosi neonati vengono spogliati e sollevati verso la statua per richiederne la protezione. All'imbrunire ancora una processione e i consueti giochi pirotecnici.



Festival Internazionale Teatro Antico dei Giovani



▶ Nel 1976 era solo una giornata delle scuole, in cui agli studenti veniva affidata la rappresentazione di opere teatrali latine e greche. Ma visto il successo riscosso, la giornata si trasformò in un festival vero e proprio, ospitato in una sede prestigiosa, il Teatro Greco di Palazzolo Acreide.

Il Festival, voluto dal professor Giusto Monaco, costituisce una manifestazione di grande interesse per il suo valore educativo, sociale e culturale.

Quest'anno ricorre la tredicesima edizione del Festival Internazionale del Teatro Classico dei Giovani, a Palazzolo Acreide dal 10 al 30 maggio 2007.

La rassegna ospiterà quarantadue scuole: ventuno siciliane, ventuno extraregionali ed europee. Ogni gruppo teatrale resterà in Sicilia per tre giorni per partecipare al Festival, visitare Ortigia ed assistere alle rappresentazioni classiche siracusane.

Siracusa, tra storia e mito



L'ateniese Senofonte, allievo di Socrate, racconta di un *puparo siracusano* che con le sue marionette rallegrò il convito offerto da Callia in onore di Autolico, vincitore di una gara atletica. Al convito, che sarebbe avvenuto nel 421 a.C., era presente anche Socrate, che richiese al puparo di fare ballare le sue marionette, ed egli eseguì la danza di Bacco e Arianna.

La necropoli rupestre di **Pantalica**, insieme a Ortigia, è l'ultimo sito siciliano, in ordine di tempo, entrato a far parte

della World Heritage List dell'UNESCO. Pantalica racchiude le tracce di una splendida civiltà isolana che mantenne contatti con altre culture, soprattutto con quella egea. Testimonianze storiche di Pantalica sono custodite presso il Museo Paolo Orsi di Siracusa.

Il più famoso mito di Siracusa è quello della ninfa **Aretusa**, che, correndo libera tra i boschi, fu vista dal giovane Alfeo che si innamorò perdutamente di lei.

Ma Aretusa non ricambiava il suo sentimento, anzi rifuggiva da lui, finché, stanca delle sue insistenze, chiese aiuto ad Artemide. La dea trasformò la giovane in una fonte.

Alfeo allora chiese aiuto agli dei, che lo tramutarono in un fiume per unirsi all'amata fonte.



Siracusa, un grandioso passato

► A partire dal 405 il tiranno Dionisio I ordinò un radicale riassetto urbanistico di Siracusa, designando il nuovo quartiere di *Neapolis* come zona monumentale della città. Il parco archeologico, istituito fra il 1952 e il 1955, compren-

Verona, e dal colossale altare sacrificale dell'ara di Ierone II. Oltre viale Paradiso si trovano invece il magnifico **Teatro Greco** e la **Latomia del Paradiso**, l'enorme cava dalla quale veniva estratta la roccia calcarea per la costruzione della città. È all'in-

come zona residenziale per far fronte al rapido incremento demografico che Siracusa conobbe nel V secolo a.C. Al centro è la piazza con la **chiesa di Santa Lucia fuori le mura**, che sorge sul luogo dove nel 303 si consumò il martirio della patrona.



de così la maggior parte delle antichità greco-romane che Siracusa ha conservato. La parte sud del parco è occupata dall'**Anfiteatro Romano**, risalente probabilmente al I secolo d.C. e inferiore per dimensioni solo al Colosseo e all'Arena di

terno del suo perimetro che si trova la celebre grotta detta **Orecchio di Dionisio**, così denominata da Caravaggio dopo che l'ebbe visitata nel 1608. A est dell'area archeologica, l'attuale **Santa Lucia** corrisponde in parte all'antico quartiere di *Tyche*, creato

Di origine bizantina, fu ricostruita dai Normanni e riedificata dopo il terremoto del 1693. Nei pressi si trovano il **santuario della Madonna delle Lacrime**, una monumentale costruzione di forma conica completata nel 1994, e l'altrettanto moderno

edificio che dal 1988 è la nuova sede del **Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi**; tra i più ricchi d'Italia, conserva la *Venere Anadiomene*, copia romana di un originale greco, detta Landolina dall'archeologo che la riportò alla luce nel 1804. Nelle

tro storico: una superficie di appena 1 km², Ortigia svela ovunque particolari e scorci sorprendenti, in uno scenario architettonico in cui domina il barocco. Qui si trovano il **Duomo**, sul sito di un tempio dedicato a Athena, il **palazzo Arcivescovile**, le chiese

moderna: le perle della collezione sono *l'Annunciazione* di Antonello da Messina e il *Seppellimento di Santa Lucia* di Caravaggio. E la magia della **fonte Aretusa** sta lì a ricordare il legame mai spezzato con le origini greche.



vicinanze del museo si trovano anche i resti della chiesa di **San Giovanni Evangelista** con le **catacombe**, la cui estensione è seconda solo a quelle di Roma. A sud, collegata alla terraferma dal Ponte Nuovo, **Ortigia** è l'isola sulla quale si trova il cen-

di **Santa Lucia alla Badia** e di **Santa Maria della Concezione**, **Palazzo Mergulese-Montalto** e gli edifici nobiliari di via della Maestranza. Nel duecentesco **Palazzo Bellomo** è allestita la Galleria Regionale, con dipinti e sculture dal Medioevo all'età

Noto, giardino di pietra

Noto è la città del barocco: costruita agli inizi del Settecento sfruttando e valorizzando i dislivelli naturali del monte Meti, è un centro urbano dal fascino inesauribile, proclamato dall'UNESCO, nel 2002,

Patrimonio dell'Umanità. Forse la più suggestiva definizione della città è quella coniata dal critico d'arte senese Cesare Brandi: «un giardino di pietra». Alla sua progettazione parteciparono vari architetti siciliani: l'opera di Paolo Labisi, Vincenzo Sinatra e Rosario Gagliardi ha creato un complesso urbano incredibilmente scenografico e armonico, con maestosi edifici in pietra calcarea locale cui il tempo ha donato una magnifica patina dorata e rosata.

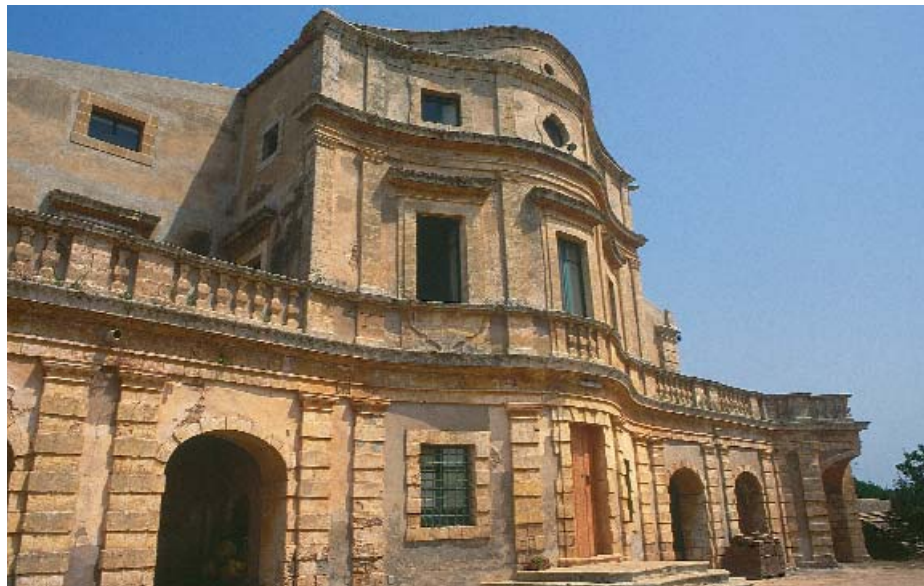
Purtroppo, però, tra le caratteristiche della pietra utilizzata per le costruzioni, è anche la friabilità: per evitare che la città cada letteralmente a pezzi sono oggi in corso interventi di restauro e consolidamento.

Tutta la città è un alternarsi di chiese e palazzi, in un tripudio decorativo fatto di fregi, capitelli, volute, putti e mascheroni. **Porta Reale**, la **chiesa di San Francesco all'Immacolata**, **Palazzo Ducezio**, la **basilica del SS. Salvatore**, la **chiesa di Santa Chiara** la **chiesa del Santissimo Crocifisso** sono solo alcune delle attrattive di una città in cui ogni scorcio, ogni angolo riserva un tesoro.

Su tutto emerge naturalmente la **Cattedrale** settecentesca, la cui facciata, quasi sicuramente opera di Sinatra, campeggia dall'alto di una maestosa scalinata a tre rampe (il 13 marzo del 1996 la cupola della Cattedrale è purtroppo crollata,

danneggiando gravemente anche la navata centrale).

A questo itinerario se ne possono aggiungere molti altri, passando ad esempio in via Nicolaci, fiancheggiata da splendidi edifici barocchi come il **Palazzo Nicolaci**



Villadorata e chiusa a monte con grande effetto scenografico dal prospetto concavo della **chiesa di Montevergine** (1748-1750), o percorrendo via Cavour con i suoi palazzi nobiliari settecenteschi in stile tardo-

barocco e avventurarsi infine nei quartieri popolari d'impronta araba, in cui ricordi islamici e ricchi dettagli di "architettura minore" ben contrastano con la grandiosità della città "nobile".



Palazzolo Acreide, tra archeologia e barocco

Sul territorio dove sorgeva la greca *Akraï*, fondata dai Siracusani nel 664 a.C., nacque in età normanna Palazzolo Acreide, la cui attrattiva principale è costituita proprio dai resti della città antica. Oltre la piccola porta d'accesso, la zona archeologica conserva i resti di un **Teatro Greco**, risalente al III secolo a.C. e rimaneggiato in età romana. Attiguo al teatro è il *bouleuterion*, destinato alle riunioni del senato, mentre a sud si trovano le **latomie dell'Intagliata e dell'Intagliatella**, cave usate per l'estrazione della pietra e riadattate poi a necropoli e abitazioni in età cristiano-bizantina. Nelle vicinanze sono anche i pochi resti del **Tempio di Afrodite**, risalente al VI secolo a.C. Vale la pena rivolgersi ai custodi degli scavi per giungere alla zona dove si trovano i **Santoni**: si tratta di dodici sculture rupestri del III secolo a.C. dedicate alla dea Cibele che costituiscono il più importante complesso figurativo riguardante il culto di quella che i Romani chiamavano *Magna Mater*. La città si trova a nord-est della zona archeologica

ed è caratterizzata dalla preponderanza di linee e forme barocche: deve infatti la sua impronta architettonica alla ricostruzione attuata nel Settecento, dopo che il terremoto del 1693 l'aveva in gran parte distrutta. Su piazza Moro si trovano due degli edifici religiosi principali, la **chiesa Madre** e quella di **San Paolo**, ma degne di nota sono anche la **Casa-Museo** dell'etologo Antonino Uccello e la **chiesa di San Sebastiano**, ricostruita nel primo ventennio del Settecento.

Avola, nuova e antica

Vivace e operosa cittadina risorta a soli due anni dal terremoto che nel 1693 distrusse completamente Avola Antica, è il maggiore centro della Sicilia per la produzione e l'esportazione delle mandorle. Il nuovo impianto urbano venne progettato dall'architetto e gesuita Angelo Italia, che propose lo schema planimetrico delle città stellate rinascimentali e realizzò una pianta esagonale con una piazza al centro, dalla quale si sviluppano vie ortogonali culminanti in quattro piazze che formano una croce e segnano gli ingressi della città.



La particolare disposizione planimetrica è arricchita da numerosi edifici settecenteschi fra i quali emergono la **chiesa della Annunziata** con la sua imponente facciata convessa e la **chiesa Madre**, dedicata a San Nicolò di Mira. Quest'ultima ha il prospetto sottolineato da un corpo centrale a torre e da un ricco portale in rame brunito. In piazza Crispi sorge la **chiesa di Santa Croce**, di origine cinquecentesca ma rifatta nel XVIII secolo, che custodisce un bellissimo ciborio.

Stagione Ente Luglio Musicale Trapanese

TRAPANI



► Un evento tra i più consolidati, arrivato quest'anno alla sua edizione numero 61.

Una tradizione che affonda le proprie radici all'epoca del secondo conflitto mondiale, in seguito alla distruzione del teatro Garibaldi. Così, nacque l'esigenza di mantenere viva una tradizione che rischiava di andare perduta per sempre.

L'anno passato ha visto l'inaugurazione della stagione, nella splendida cornice di Villa Margherita con un concerto d'organo. Tra i titoli più prestigiosi nel cartellone 2006, *Così fan tutte* di Mozart, *La Bohème* di Puccini, e *Aida* di Giuseppe Verdi.

Anche per la stagione 2007, un calendario d'eccezione, tra musica, opera, operetta, balletto e prosa, per emozioni senza tempo.

Programma

Martedì 13 febbraio 2007 ore 21.00

Concerto d'organo con Tromba Barocca

Martedì 27 febbraio 2007 ore 21.00

Il Lago dei Cigni

Balletto sul ghiaccio del Teatro San Pietroburgo

Venerdì 23 marzo 2007 ore 21.00

Il canto di Partenope in concerto
con Ensemble Alma Latina

Venerdì 13 aprile 2007 ore 21.00

L'arca di Noè

Mercoledì 11 aprile e Giovedì 12 aprile
per le scuole

Sabato 28 aprile 2007 ore 21.00

Sara Tavares in
Balancê

Giovedì 10 maggio 2007 ore 21.00

Banda Osiris



La Processione dei Misteri

► C'è un rituale che da quasi quattrocento anni ha luogo a Trapani nel corso della Settimana Santa.

È la processione dei Misteri, un evento che affonda le proprie radici nella tradizione e nel folklore, ancora oggi estremamente sentito dai trapanesi.

Dal venerdì pomeriggio alle prime ore del sabato, la città è invasa da una folla ordinata, che porta in processione splendidi gruppi scultorei realizzati in legno e tela che raccontano le diverse fasi della Passione di Cristo. Ogni statua è addobbata con argenti e fiori, persino l'illuminazione contribuisce a far risaltare la sofferenza ritratta nel volto.

Ognuno dei misteri viene portato a spalla da non meno di dieci uomini con un preciso movimento detto *annacàta*, che segue il ritmo imposto dalla banda.

All'accuratezza dell'organizzazione corrisponde anche l'estrema cura nel vestire: i rappresentanti del cetto cui appartengono i gruppi sono vestiti in nero, le donne sfoggiano gioielli. Un rituale suggestivo che si ripete ogni anno da quattro secoli e che parte dalla Chiesa del Purgatorio.



Rappresentazioni Classiche

▶ A Segesta si fa arte da tempo immemorabile. E ancora oggi il suo tempio, che ha resistito al logorio dei

tempi, e il suo teatro antico sono straordinarie testimonianze dell'evoluzione di una civiltà estremamente raffinata, che

discende assai probabilmente degli Elimi. Oggi come allora, Segesta è la patria naturale del teatro di qualità, che ormai da molti anni ospita nei mesi di luglio e agosto le opere dei grandi classici greci e latini. Dal 1998, il cartellone comprende teatro contemporaneo e satira, ma anche musica e danza.

Negli anni Segesta ha ospitato nomi del calibro di Paola Gassman, Flavio Bucci, Tuccio Musumeci, Pamela Villosesi e Caterina Vertova, ma non è mancato lo spazio per i migliori comici, da Ficarra e Picone ad Antonio Albanese.

Altri momenti di grande suggestione sono le *Albe teatrali*: appuntamenti con la poesia alle prime luci del mattino, quando la natura si desta.



Cous Cous Fest



na d'autore, con i migliori vini siciliani a fare da *guest star*, gli approfondimenti con tecnici nutrizionisti e gli affollatissimi laboratori gastronomici.

Quest'anno, il Cous Cous Fest compie il decimo anniversario, sempre a San Vito Lo Capo, splendida località balneare scelta ogni anno da un numero sempre maggiore di Viaggiatori per il suo mare cristallino e la sua impareggiabile cucina che sa di Sicilia.

► Una manifestazione nata attorno... a un piatto di cous cous, che in questo modo diventa molto più di una specialità gastronomica: rito, cultura, condivisione.

È vastissimo, infatti, il patrimonio etnico e culturale dei Paesi che hanno nel cous cous il comun denominatore storico e gastronomico. Il progetto culturale da cui nasce la rassegna coinvolge il meglio della gastronomia siciliana: il vino, innanzitutto, ma anche l'olio, ed ancora la scuola di cucina e le serate a tema dedicate alla cucin-



Orestyadi

Da luglio a settembre, a Gibellina è tempo di arte. Dalla musica alle arti visive, dal teatro alla poesia, la

Fondazione Orestyadi si distingue per un'organizzazione capillare, in cui nulla è lasciato al caso o all'improvvisazione.



Dal 1990, la manifestazione si è aperta anche al cinema e alla musica etnica, soffermandosi sul mondo islamico e mediterraneo. Risale invece al 1996 l'istituzione del *Museo delle Trame*, che raccoglie tessuti, monili e tutto quanto fa parte dell'affascinante cultura dei popoli del Mediterraneo.

Gibellina è terra d'arte. Qui ha lasciato testimonianza anche Alberto Burri, con la sua opera, il *Grande Cretto*, ideata in seguito al terremoto che, nella notte tra il 14 e il 15 gennaio 1968, rase completamente al suolo Gibellina.

Il *Grande Cretto* si presenta come un'enorme coltre di cemento bianco che si dispiega sul fianco scosceso della montagna.

Ha forma di un quadrilatero irregolare e il suo aspetto ricorda un'immensa superficie ondulata, spaccata da profonde crepe e fenditure. Il tracciato dei blocchi ricalca sostanzialmente l'antico impianto, con i suoi isolati e le sue stradette, e restituisce suggestivamente l'idea dell'antico abitato.

Cronoscalata Monte Erice

► La Cronoscalata del Monte Erice festeggia quest'anno 49 edizioni.

Una competizione che conferma la vocazione siciliana per il mondo delle quattro ruote e che è stata inserita nel calendario delle cronoscalate internazionali denominate Challenge Fiat. Un traguardo di grande prestigio, che la dice

lunga sul livello della competizione motoristica. Suggestivo anche il percorso, che va da Valderice ad Erice, splendida cittadina medievale che vale la pena di visitare per le bellezze architettoniche e paesaggistiche ma anche per le delizie gastronomiche.

La Cronoscalata del Monte Erice vede

ogni anno la partecipazione di piloti sia nazionali che stranieri e il coinvolgimento di un pubblico sempre più competente e appassionato. Un'occasione ghiotta anche per fare nuovi proseliti.



Presepe Vivente

▶ Ogni anno, a Custonaci, si ripete la magia della Nascita del Bambino.

Una magia a cui partecipa con devozione l'intera comunità, impegnata in una vera e propria rappresentazione teatrale, che coinvolge grandi e piccoli. Il presepe vivente è realizzato nella grotta di Scurati o Mangiapane, dentro la quale sorge un vero e proprio villaggio che offre uno spaccato della vita contadina del trapanese di fine Ottocento.

In questo già suggestivo scenario è nata l'iniziativa del presepe vivente nel 1983. Nel corso di più di vent'anni, le scene si sono andate sempre più perfezionando, tanto da dare l'impressione di rivivere la magica notte facendo un enorme salto indietro nel tempo.

Il Viaggiatore che si troverà a Custonaci per le feste di Natale verrà catturato da immagini, ma anche da suoni, colori e odori, in un percorso che coinvolge tutti e cinque i sensi.



Trapani, tra mare e montagne

► A **Mozia** si trova l'*Efebo*, rinvenuto in una delle tante campagne di scavo, a pochi minuti di barca dalle saline di **Marsala**. Tutta la provincia trapanese ha restituito reperti archeologici di grande valore e fascino, dal Satiro di **Mazara del Vallo** alle Teste Imperiali di Pantelleria. Mazara ospita, inoltre, la più importante marineria d'Italia per numero di addetti e fatturato.

Situata su di una spianata alta circa 30 metri sul livello del mare, **Selinunte** prende il nome dal *Selinon*, il prezzemolo selvatico. Una città dalla lunga storia, fondata da coloni di Megara Iblea nel VII secolo a.C. Le guerre fra Romani e Cartaginesi, che colonizzarono la zona, finirono per distruggere Selinunte, devastata poi da un violento terremoto, nel secolo X o XI, che ridusse ad un cumulo di rovine i monumenti dell'antica città. Sono del 1823 i primi scavi archeologici.

Il parco archeologico di **Segesta** è situato in una splendida posizione, tra dolci colline dai colori ocra e rosso bruno. Il tem-

pio dorico, eretto nel 430 a. C., è uno dei monumenti più perfetti a noi giunti dall'antichità. Edificato nel III secolo a. C., invece, il teatro, del periodo ellenistico costituito da un perfetto e vasto emiciclo di 63 metri di diametro sistemato su un pendio roccioso.

A **Erice**, splendida cittadina medievale arroccata sul monte omonimo, si trova il Centro studi internazionali intitolato a Ettore Majorana, voluto dall'illustre fisico trapanese Antonino Zichichi, che richiama gli studiosi più qualificati del mondo, dalla medicina al diritto, dalla storia all'astronomia, dalla filologia alla chimica.

Una delle perle dell'arcipelago delle **isole Egadi** è, insieme a Levanzo e Marettimo, l'isola di **Favignana**. Le sue particolarità

sono tante, dalle suggestive cave di tufo alla fitta vegetazione. Ma l'aspetto più bello è senza dubbio il mare cristallino. Gli abitanti amano definire l'isola "una farfalla sul mare" per la sua forma, che richiama una farfalla adagiata sul blu.

Dalla zona del porto di Trapani verso Marsala si nota subito un particolarissimo paesaggio: bianchi cumuli di sale che si alternano a una scacchiera di piccoli corsi d'acqua con varie gradazioni cromatiche. Un paesaggio unico, quello delle **saline**, salvato dall'abbandono con l'istituzione di una riserva naturale.



Trapani, cuore marinaro

▶ Trapani è situata nella parte ovest della Sicilia, su una lingua di terra che si protende verso il mare. Proprio qui, sull'estrema propaggine occidentale, si trova la **Torre di Ligny**, costruita nel 1671 come parte del sistema

Addentrandosi nel centro storico, molti degli edifici più rilevanti si affacciano su corso Vittorio Emanuele, via Torrearsa e via Garibaldi: fra questi la **Cattedrale di San Lorenzo**, dov'è conservata una Crocifissione attribuita a Van Dyck, il

munità ebraica fino al XV secolo, dove l'edificio principale è il cinquecentesco **Palazzo della Giudecca**. Poco più a nord si trova la **chiesa di San Domenico** con l'annesso chiostro dei Domenicani. In posizione decentrata sorge invece il san-



di avvistamento e difesa costiera; oggi è sede del Museo di Preistoria. Poco lontano sono il porto peschereccio, **villino Nasi** e l'ex **Lazzaretto**, nelle cui vicinanze si trova anche uno dei simboli cittadini, la **Colombaia**.

barocco **palazzo Cavarretta**, la **chiesa di Sant'Agostino** e quella di **Santa Maria del Gesù**.

In zona si trova anche la **chiesa del Purgatorio**, eretta nel 1683. Corso Italia conduce nell'antico ghetto, abitato dalla co-

tuario dell'Annunziata (XIV-XVIII secolo), forse il principale monumento della città; sulla sua facciata spiccano un grandioso rosone e il portale gotico-normanno, affiancato dal poderoso campanile barocco.

Le grotte e il marmo di Custonaci

Custonaci è un centro agricolo dove l'estrazione e la lavorazione del marmo costituiscono la principale attività economica. Nel suo territorio, che comprende anche l'alta vetta del monte Sparagio,

sorse intorno al preesistente **santuario della Madonna di Custonaci**, meta di pellegrinaggi già nel XIV secolo; la chiesa fu costruita nell'arco di più epoche, il che spiega la coesistenza di diversi stili architettonici.



sono disseminate diverse grotte, interessanti sotto il profilo geologico e paleontologico: tra queste la **Grotta Mangiapane**, di formazione sia carsica sia marina. La progettazione dell'insediamento urbano risale al XVIII secolo, quando il paese



L'immagine della Madonna è raffigurata in una bella tavola cinquecentesca attribuita a fra' Ludovico Zichichi. Molto suggestivi anche i numerosi **bagli**, aggregati abitativi destinati ad accogliere i lavoratori delle aziende agricole e caratte-

rizzati da un cortile interno di forma quadrangolare; il **baglio Cofano** e quello della **Grotta Mangiapane** rappresentano una variante, poiché caratterizzati da più cortili comunicanti tra loro e delimitati da muretti bassi a secco.

Il mito di Erice

La storia di Erice è legata ai miti di eroi e divinità, dal presunto fondatore Erice alla madre Venere, fino a Enea ed Eracle. Curiose letture simboliche sono state fatte anche della sua pianta urbana, perfettamente triangolare: all'interno di una poderosa cinta muraria, il borgo medievale si dipana in un intrico di vicoli acciottolati nei quali si aprono varchi e cortili fioriti, creando uno scenario di grande interesse storico-artistico, immutato da secoli.

Il centro del triangolo è occupato dalla **chiesa di San Pietro**, con l'annesso monastero, dove ha sede il Centro culturale Ettore Majorana, che ogni anno ospita un importante convegno scientifico internazionale. Nel **palazzo Municipale**, il Museo Cordici espone reperti archeologici

provenienti dalla necropoli ericina, fra i quali primeggia una testa di Afrodite del IV secolo a.C. Il principale edificio religioso è la trecentesca **chiesa Matrice**, presso la quale si innalza, isolata, la torre campanaria risalente allo stesso periodo.

Gibellina, arte a cielo aperto

Nella notte fra il 14 e il 15 gennaio 1968 Gibellina viene completamente distrutta dal terremoto che devasta la zona del Bèlice. Dopo l'odissea della ricostruzione, la nuova città sorge oggi in un'area pia-

donare un nuovo inizio a Gibellina e alla sua gente. Sulla sua pianta ellittica le strade corrono ampie, marcando le distanze che separano le abitazioni e rendendo possibile il dispiegarsi di grandi spazi aperti. Simbolo del paese è la gigantesca



All'interno del giardino del Balio svetta il **Castello Pepoli**, mentre la rocca sull'estrema punta a sud-est è sormontata dal **Castello di Venere**, costruito fra il XII e il XIII secolo sul sito dell'antico tempio di Venere Ericina.

neggiante a 18 km dal vecchio paese, concepita come una testimonianza vivente della tragedia di questa terra. È una città museo, una celebrazione del moderno cui importanti artisti hanno partecipato con il loro contributo di idee e progetti, per

stella in pietra realizzata da Pietro Consagra; molte altre sono comunque le opere donate da artisti siciliani e non, tanto da aver creato in poco tempo l'unica collezione d'arte contemporanea in tutta la Sicilia. Le stesse macerie della



città vecchia sono divenute una scultura: i cosiddetti **ruderi di Gibellina** sono stati infatti coperti da Alberto Burri con una colata di cemento, un manto steso sul fianco della montagna e che scolpisce il paesaggio, a simbolo della pietà umana di fronte alla catastrofe.

San Vito Lo Capo e i Saraceni

San Vito Lo Capo occupa un promontorio nord-occidentale della Sicilia che separa il Golfo di Castellammare dalla costa di Trapani, vicino alle **Riserve Naturali dello Zingaro** a ovest e di **Monte Cofano** a est. Sede di una tonnara non più attiva

dal Seicento, è un antico borgo marinaro già molto importante in epoca romana - ne rimane testimonianza nelle vasche per la piscicoltura, i cui resti si trovano nei pressi della **tonnara di San Vito** - e che conserva intatta una chiara impronta araba. Ma è anche la città del *cous cous*, piatto della pace e simbolo di integrazione fra popoli e culture diverse. Il suo mare turchese si è guadagnato più volte la Bandiera Blu d'Europa per la qualità delle acque e la sua spiaggia bianchissima è considerata fra le più belle dell'Italia. L'abitato di San Vito nasce nelle vicinanze del **santuario** saraceno il cui nucleo originario risale al XIII secolo e intorno alla quale le prime abitazioni iniziarono a comparire all'inizio del XVIII secolo. Di stile arabo-normanno è anche il **tempietto di Santa Crescenza**, la cui figura è legata a quella del patrono del paese.

Il mistero del Tempio di Segesta

Lo spettacolo che si presenta agli occhi di chi ha la fortuna di arrivare a Segesta nei mesi primaverili è tale da togliere il respiro:

incastonata nel verde che ricopre una delle numerose alture a sud-ovest di Palermo, si erge la mole del **Tempio**, uno dei più importanti e meglio conservati giunti fino a noi. Il peristilio si compone di 36 colonne calcaree senza scanalature ed è privo di indizi che lo possano far ricondurre al culto di una particolare divinità: tutto ciò fa sì che sull'origine e la funzione di questo edificio, risalente al 430 a.C. e lasciato incompiuto, gli studiosi discutano ancora. La strada che, erta, sale al **Teatro**, altro elemento fondamentale del **Parco Archeologico** di Segesta, riserva ulteriori, splendide vedute del tempio. Il cammino ha termine in una spianata, dalla quale si accede alle gradinate superiori del Teatro, affacciata come un belvedere sull'emiciclo di 63 m di diametro; insolito è l'orientamento verso nord, probabilmente dovuto alla volontà di far godere agli spettatori il panorama sulle colline e sul mare in lontananza. Pochi sono i resti che rimangono della scena, un tempo arricchita di pilastri e colonne. Completata l'opera di restauro e consolidamento, il Teatro ha oggi ritrovato la sua antica funzione.



La Riserva Naturale dello Zingaro

È la prima Riserva Naturale istituita in Sicilia: 7 km di costa affacciata su un mare limpidissimo, sovrastata da un ampio tratto di rocce calcaree dolomitiche. È percorribile solo a piedi attraverso un viottolo scavato nella montagna, al quale si accede poco dopo aver superato la località di Scopello. Oltre che per le numerose calette e spiagge, la riserva è importante per la presenza di piante rare ed endemiche (sono oltre 700 le specie catalogate) e

per la notevole varietà faunistica (nell'area nidificano ben trentanove specie di uccelli, tra cui il falco pellegrino, la poiana, il gheppio e il rarissimo uccello delle tempeste). Interessanti anche le tracce lasciate dall'uomo, come la **Grotta dell'Uzzo**, la **torre dell'Impiso** e la **Tonnarella dell'Uzzo**.



XIX Giro di Sicilia - Targa Florio

► Il Giro di Sicilia viene organizzato ogni anno nel mese di giugno dal Veteran Car Club di Palermo. Si tratta della rievocazione di una gara che fu istituita nel 1912 e che, fino al 1958, annoverò 18 edizioni. Il tracciato si snodava per le vie impervie della Sicilia, per un totale di circa 1080 chilometri. Dopo il 1948, il percorso divenne molto popolare e sul suo albo d'oro si iscrissero nomi d'eccezione dell'automobilismo sportivo: da Biondetti a Marzotto, da Villoresi a Truffi, da Collins a Gendebien. Nel 1957, tuttavia, il tragico incidente di De Portago alle

Mille Miglia ebbe ripercussioni anche sul Giro che venne sospeso.

Oggi la manifestazione è rinata e si affianca alla Targa Florio e, come sempre, toccherà luoghi di straordinari fascino: un appuntamento utile per la promozione della Sicilia.

La competizione nacque nel 1906 da una scommessa, giudicata per i tempi impossibile, lanciata da Vincenzo Florio: riuscire a realizzare una gara sulle strade dissestate dell'Isola. La scommessa si concretizzò e l'iniziativa attecchì così bene che la Targa Florio vive ancora oggi.

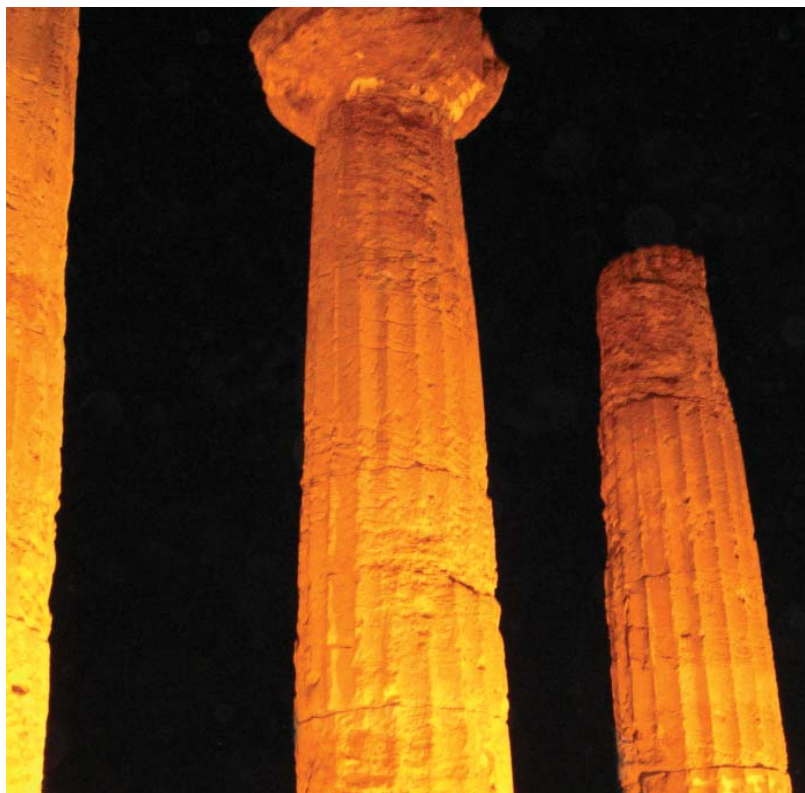


I nuovi eventi del 2007

► Stiamo predisponendo altri grandi Eventi, che verranno resi noti nei prossimi mesi, nel corso delle successive ristampe. La loro presentazione verrà anticipata sul sito www.regione.sicilia.it/turismo.

Dal mare alle montagne, ai dolci pendii, scoprirete in Sicilia paesaggi unici al mondo. Lasciatevi allora conquistare da una incomparabile dolcezza del vivere, dalle viuzze appartate e dal mare cristallino, dalle meraviglie barocche e da una vegetazione che incanta.

Immaginate un Viaggio fatto di eventi... che si innestano in uno straordinario Palcoscenico senza tempo.



NUOVI EVENTI

Abbiamo pensato a questa Guida come a uno strumento agile, indispensabile tanto per il *Viaggiatore* che per il *tour operator* che si interfacciano con una realtà variegata e complessa come quella offerta dalla Sicilia e che comunque non ha la pretesa di essere completa.

Ecco lo scopo della pubblicazione che avete appena consultato, i cui eventi sono il frutto di una selezione delle oltre tremila manifestazioni, piccole e grandi, che si svolgono nell'Isola. Siamo convinti che tanta ricchezza di tradizioni, di feste, di rappresentazioni storiche e culturali presenti nell'Isola arricchisca concretamente l'offerta turistica siciliana, diversificandola e destagionalizzandola.

Crediamo che le manifestazioni indicate nella Guida siano una vera e propria motivazione di viaggio, un forte richiamo a venire in Sicilia.

Ma una volta qui, colui che percorre le nostre contrade, anche e soprattutto fuori dagli itinerari più noti, troverà mille altre iniziative e un'ospitalità che scalda il cuore.

Ecco tanti motivi per fare un viaggio in Sicilia, un'Isola in cui vivere ogni giorno un'esperienza diversa, in cui il passato ed il presente si fondono in un suggestivo connubio.

Questa Guida è stata concepita come promemoria che copre l'arco di tempo di una stagione alla scoperta di luoghi incontaminati, in cui la ricchezza artistica si sposa con l'unicità paesaggistica ed ambientale, nei luoghi mozzafiato in cui si innestano manifestazioni di grande richiamo turistico.

Maruzza Giacona
Dirigente Servizio 6° Manifestazioni ed Eventi

Questa guida è stata realizzata in collaborazione con Touring Editore e Regione Siciliana, Assessorato per il Turismo - Dipartimento Turismo Sport e Spettacoli (www.regione.sicilia.it/turismo)

Dirigente Generale

Avv. Carmelo Pietro Russo

Dirigente Servizio 6° Manifestazioni ed Eventi

Avv. Maruzza Giacona

Realizzazione: Progetti Media & Comunicazione, Palermo

Testi: Gaetano Basile (per il Festino di Santa Rosalia), Alessia Franco; Alessandro Frigerio e Francesca Giordano per la sezione "Quattro passi in provincia"

Progetto grafico e impaginazione: Massimo Castiglione per Progetti Media & Comunicazione, Palermo - S. M. Elena Castellucci per Krea, Palermo

Si ringraziano Pietro De Luca e Sonia Navarra del Servizio 6° Manifestazioni ed Eventi Dipartimento Turismo della Regione Siciliana, per la fattiva collaborazione.

Referenze fotografiche: Tutte le immagini in questa guida sono pubblicate per gentile concessione della Regione Siciliana, degli Enti organizzatori delle manifestazioni, di Hanne Carstensen (Krea, Palermo), di Melo Minnella, dell'Aast di Patti e Tindari, di Sara Cusenza, di Rosanna Fiore, di Dino Favuzza, di Carla Silva.

Stampa: Sicily Communication srl, Palermo

© 2007 Touring Editore Srl - Milano

Finito di stampare: aprile 2007

Codice: RAAPY